



COMUNE DI ORISTANO

SETTORE LAVORI PUBBLICI E MANUTENZIONI

SERVIZIO SICUREZZA E PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE PIANO DI PROTEZIONE CIVILE PER RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

AGGIORNAMENTO: Dicembre 2019

IL SINDACO
Dott. Ing. Andrea Lutz

REDAZIONE PIANO
Dott. Ing. Alessandra Pala

IL DIRIGENTE SETTORE LL.PP.E MANUTENZIONI
Dott. Ing. Roberto Sanna

INDICE

PREMESSA	PRESENTAZIONE DEL PIANO - METODOLOGIA	Pag.	1
SEZIONE A	PARTE GENERALE		
A.1	Dati di base relativi al Territorio comunale		6
	A.1.1	Inquadramento generale	6
A.2	Scenario dell'evento		8
	A.2.1	Concetto di pericolosità	8
	A.2.2	P.A.I.: Pericolosità e rischio	9
		A.2.2.1	Pericolosità "Hi"
		A.2.2.2	Classificazione e valore degli elementi "E" a rischio
		A.2.2.3	Vulnerabilità "V"
		A.2.2.4.	P.A.I. : Rischio "Ri"
	A.2.3	P.S.F.F.: Aree inondabili	14
	A.2.4	P.G.R.A.: Aree a rischio	14
	A.2.5	Studio di Compatibilità Idraulica del PUC: Aree inondabili	18
	A.2.6	Scenari degli eventi ed individuazione puntuale di popolazione e strutture soggette a rischio idraulico	18
		A.2.6.1	Zone di allerta per rischio idraulico e idrogeologico
		A.2.6.2	Zone di vigilanza per rischio meteo-idrogeologico
		A.2.6.3	Popolazione e strutture a rischio
A.3	Aree d'emergenza e ubicazione C.O.C.		24
SEZIONE B	LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE		29
B.1	Prevenzione degli eventi		29
B.2	Previsione degli eventi		30
B.3	Monitoraggio degli eventi in atto		30
B.4	Gestione operativa degli eventi in atto		32
SEZIONE C	PROTEZIONE CIVILE COMUNALE		33
C.1	Le Funzioni di Supporto e le attività generali di protezione civile		33
C.2	Struttura Comunale di Protezione Civile		38
	C.2.1	Organigramma della Struttura Comunale di P.C.	38
		C.2.1.1	Composizione del C.O.C.
	C.2.3	Specifiche attività del C.O.C. in tempo di pace	42

SEZIONE D		MODELLO D'INTERVENTO			45
D.1			Attività della Struttura Comunale di P.C. in caso di evento		45
	D.1.1		Il metodo “Augustus”		45
	D.1.2		I convenzionali livelli di criticità e le corrispondenti fasi		46
	D.1.3		Il Presidio di allertamento locale		49
	D.1.4		Il Presidio Territoriale		50
	D.1.5		I contatti per le emergenze		51
	D.1.6		Modello d'intervento per fasi operative: azioni minime		54
	D.1.7		Modello d'intervento per fasi operative: azioni per competenze		57
		D.1.7.1	Allerta Gialla per Criticità ordinaria — Fase di Attenzione		57
		D.1.7.2	Allerta Arancione per Criticità Moderata -- Fase di Attenzione		59
		D.1.7.3	Allerta Rossa per Criticità Elevata - Fase di Preallarme: attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) attraverso la convocazione delle Funzioni di supporto		61
		D.1.7.4	Fase di Allarme o di Evento in atto: Attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C) attraverso operazioni mirate al soccorso alla popolazione e alla tutela dei beni		65
	D.1.8		Fasi susseguenti l'evento: gestione dell'emergenze		70
SEZIONE E		PROCEDURE D'EMERGENZA PER LA POPOLAZIONE			Pag. 72
E.1			Procedure comportamentali generali da adottarsi per prevenire ed affrontare il rischio alluvione		72
E.2			Procedure d'emergenza per livelli di criticità		76
	E.2.1		Criticità ordinaria – Codice giallo		76
	E.2.2		Criticità moderata – Codice arancione		77
	E.2.3		Criticità elevata o evento in atto – Codice rosso		79
E.3			Piani di evacuazione di massa		81
SEZIONE F		ALLEGATI			Pag. 82
F.1		Cartografia			82
F.2		Tabelle ad uso delle Funzioni di Supporto			82

PREMESSA - PRESENTAZIONE DEL PIANO - METODOLOGIA

Il rischio idrogeologico è un rischio naturale molto diffuso nel territorio nazionale.

La presenza di piccoli e grandi bacini, unitamente all'instabilità geologica dei nostri monti, rendono frequenti gli episodi di alluvioni, frane e dissesti.

Il rischio idrogeologico può essere suddiviso nelle sue due componenti fondamentali:

1. Rischio frane: legato a fenomeni di instabilità dei versanti;
2. Rischio idraulico: rischio legato a fenomeni di esondazione dei bacini; inondazioni naturali dovute a eventi pluviometrici a carattere eccezionale (piene da deflusso); correnti o alta marea alla foce (piene da rigurgito); inondazioni artificiali dovute all'assenza, all'insufficiente dimensionamento o al collasso delle opere idrauliche di deflusso.

La legge n. 267 del 3 agosto 1998 ha demandato alle Autorità di Bacino di rilievo nazionale e interregionale, e alle Regioni per i restanti bacini, l'adozione dei piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico mediante l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, rendendo di fatto obbligatorio il piano di emergenza comunale nei comuni che presentano aree ad alto rischio.

Il D.P.C.M. 29 settembre 1998 ha posto le basi metodologiche da adottare per la stesura dei suddetti piani di assetto idrogeologico mediante l'introduzione di criteri ed indirizzi utili a definire le perimetrazioni e le misure di salvaguardia da adottare nelle aree esposte a rischio.

Con delibera n. 45/57 del 30.10.1990, la Giunta Regionale ha considerato l'intero territorio della Sardegna quale unico bacino idrografico suddiviso in sette sub-bacini, ciascuno dei quali caratterizzato da generali omogeneità geomorfologiche, geografiche, idrologiche.

Attraverso l'analisi del territorio dal punto di vista morfologico, geologico ed idraulico e da un'indagine riguardante gli eventi alluvionali pregressi, la Regione, col DPR n. 35 del 21 marzo 2008, con cui ha approvato il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), ha perimetrato le aree di pericolosità e di rischio idrogeologico.

E' risultato che in Sardegna il 48% dei comuni è soggetto a rischio idraulico ed il 39% è soggetto a rischio frane.

Nel P.A.I., redatto secondo quanto previsto dalla Legge 267/98, il Comune di Oristano, ricadente all'interno del Sub-Bacino del Tirso, è risultato soggetto a solo rischio idraulico, non essendo state rilevate al suo interno aree a rischio frana.

Con Delibera n. 2 del 15 marzo 2016 è stato approvato, in via definitiva, il "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.)" del Distretto Idrografico della Sardegna, avente come scopo la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni sulla salute umana, sul territorio, sui

beni, sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sulle attività economiche e sociali; esso fonda le sue basi sulle risultanze del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.), redatto dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Sardegna ai sensi della legge n. 183/1989 ed approvato definitivamente con delibera n. 1 del 20.06.2013 e successiva delibera n. 1 del 05.12.2013.

Il rischio idraulico nel territorio comunale di Oristano, secondo gli studi effettuati direttamente dalla Regione, è dato essenzialmente dalla presenza del fiume il *Tirso*, del *Riu Merd'e Cani*, e dagli sbarramenti della Diga *Cantoniera* nel Comune di Busachi, della Diga *Nuraghe Pranu Antoni* e della Traversa *Santa Vittoria*.

Lo **Studio di compatibilità idraulica del PUC** di Oristano, ha individuato ulteriori aree estremamente pianeggianti, anche abitate, a considerevole rischio idraulico data la presenza di bacini minori relativi a corsi d'acqua o canali, o aree all'interno del Centro abitato che a causa all'insufficienza delle opere idrauliche di contenimento, di deflusso e di smaltimento delle acque, possono risultare facilmente inondabili e determinare grossi disagi, o pericolo per la popolazione; in particolare ha individuato le aree esondabili determinate da eventi di piena del Rio Tanui, e dei suoi affluenti Rio S'Aori e Rio Nura Craba, situati oltre la golena destra del Fiume Tirso.

In definitiva, tenendo conto di tutti gli studi effettuati, la possibilità di eventi critici è da ricondurre alle seguenti ipotetiche cause:

1. Collasso delle Dighe (eventi calamitosi o catastrofici);
2. Tracimazione dei tratti arginati del Fiume Tirso ipotizzata nel P.S.F.F. in caso di mancata funzione contenitiva degli argini del Fiume Tirso, anche per collasso degli stessi, con conseguente possibile inondazione di buona parte del territorio comunale.
3. Manovre, con conseguenti aperture degli organi di scarico delle dighe *Cantoniera* e *Nuraghe Pranu Antoni*, al verificarsi di eventi pluviometrici di carattere eccezionale (piene da deflusso) o tali da determinare apporti idrici che determinino il superamento della quota massima di regolazione attualmente prevista della Diga Cantoniera (107 metri s.l.m.), o fenomeni di instabilità che facciano temere la generazione di onde di piena eccezionali, correnti o alta marea alla foce (piene da rigurgito);
4. Tracimazione di canali o di corsi d'acqua minori quali: il "Riu Merd'e Cani" nell'Agro Est di Oristano; il Rio Tanui, con i suoi affluenti Rio S'Aori e Rio Nura Craba, posti oltre la sponda destra del Fiume Tirso in località Pardu Accas;
5. Allagamenti nel Centro abitato per l'insufficiente smaltimento delle acque piovane.

Nell'ipotesi 1, l'unico piano PED (Piano Emergenza Diga) sin'ora approvato, con l'individuazione delle aree inondabili in caso di collasso della Diga Cantoniera, è *Piano di Emergenza Diga*

Cantoniera redatto nel 2001 dalla Prefettura di Oristano, che prevede procedure per l'evacuazione dell'intera popolazione. Il suddetto piano, la cui redazione è attualmente di competenza regionale (ai sensi della Direttiva del Consiglio dei ministri del 08.07.2014), non è al momento aggiornato, soprattutto a causa delle sopraggiunte normative di riordino organizzativo dei vari livelli del sistema nazionale e regionale di protezione civile.

Gli eventi riconducibili alle ipotesi 2, 3, 4 e 5 sono invece affrontati secondo le indicazioni contenute nel presente *Piano di Protezione Civile per Rischio Idraulico*; esso è stato predisposto al fine di fronteggiare le possibili emergenze nel territorio comunale dovute a fenomeni meteorologici tali da comportare rischi per incolumità dei suoi abitanti; emergenze di entità relativamente modesta secondo il P.A.I., perché riguardanti essenzialmente le aree contenute all'interno degli argini del fiume, ma di entità rilevante secondo il P.S.F.F. e lo S.C.I. del P.U.C.

La metodologia adottata per la predisposizione del presente piano tiene conto delle informazioni contenute nel P.A.I., nel P.S.F.F., nel P.G.R.A. e nello S.C.I. del P.U.C., nonché delle conoscenze specifiche del territorio e dell'analisi dei punti critici sui quali intervenire puntualmente sia in fase di pianificazione sia in caso di emergenza.

In particolare, per l'attuazione delle procedure d'emergenza:

- **In coerenza col P.A.I., con il P.S.F.F. e con lo S.C.I. del P.U.C.**, per i quali sono stati ipotizzati fenomeni di esondazione o allagamenti, è stata considerata:

- la mappatura delle aree inondabili del P.A.I. e del P.S.F.F. dovute al passaggio, lungo un tronco critico o lungo l'intera asta fluviale, di piene la cui portata di colmo sia caratterizzata da tempi di ritorno pari a 2, 50, 100, 200, 500 anni;
- la mappatura delle aree inondabili per la presenza di canali o corsi d'acqua minori o soggette ad allagamenti per l'insufficienza dei sistemi di smaltimento delle acque piovane;

- **In coerenza col P.A.I. e con il P.G.R.A.**, è stata considerata:

- la mappatura del rischio P.A.I. (carte Ri) attraverso l'intersezione delle carte della pericolosità P.A.I. e della classe degli elementi esposti del P.A.I.;
- la mappatura del rischio **P.G.R.A.** (carte R) attraverso l'intersezione delle carte della pericolosità P.S.F.F., (rappresentata mediante le tre fasce di pericolosità P1, P2, P3 proposte nel P.G.R.A.), e delle carte delle classi di danno potenziale dello stesso P.G.R.A.;

- **In coerenza col Piano Diga, col P.A.I., col P.S.F.F., con il P.G.R.A. e con lo Studio di Compatibilità Idraulica del PUC** sono invece state stabilite le misure preventive di sicurezza da adottarsi in tempo di pace e le azioni da porre in atto in caso di emergenza.

Il presente Piano di Protezione Civile per Rischio Idraulico costituisce pertanto un documento di conoscenza da consultare in tempo di pace ed uno strumento pratico ad uso di tutti i

soggetti che saranno direttamente coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Esso è stato suddiviso in cinque sezioni:

Sezione A - Parte generale

Raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti ed all'elaborazione degli scenari di rischio (scenario d'evento ed elementi esposti al rischio, aree di emergenza e ubicazione COC).

Le elaborazioni cartografiche inerenti questa sezione sono state effettuate utilizzando le cartografie di base in formato .shp del P.A.I., del P.S.F.F. e del P.G.R.A., redatte dalla Regione e dalle carte di inviluppo dello S.C.I. del P.U.C. del Comune di Oristano, che riuniscono tutta la cartografia delle aree inondabili del Territorio; per agevolare la lettura del presente Piano, le suddette cartografie sono state raccolte in allegato.

Sezione B – Lineamenti della pianificazione

Sintesi degli obiettivi da conseguire e delineazione delle azioni generali da porre in essere per fornire una risposta adeguata di Protezione Civile, sia in tempo di pace (prevenzione e previsione degli eventi), sia in caso di emergenza (monitoraggio e gestione operativa degli eventi in atto).

Sezione C – Organizzazione della Struttura Comunale di Protezione Civile

Descrizione dell'organigramma della Struttura Comunale di Protezione Civile in tutte le sue parti.

Sezione D – Modello di intervento

Definizione ed assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo della Struttura Comunale di Protezione Civile, dell'integrazione e del coordinamento delle azioni, delle modalità con cui si realizza lo scambio costante delle informazioni e l'utilizzo congiunto delle risorse di Protezione Civile.

I contenuti di questa sezione sono conformi:

- alle “Linee guida per la pianificazione comunale e/o intercomunale di protezione civile” di cui alla delibera G.R. n. 20/10 del 12.04.2016;
- al “Piano regionale di protezione civile per rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi” di cui alla delibera G.R. n. 1/9 del 08.01.2019, che ha superato il “Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile”, approvato prima con delibera G.R. n. 44/25 del 07.11.2014 e successivamente con delibera G.R. n. 53/25 del 29.12.2014.

Sezione E – Procedure d'emergenza per la popolazione

L'unico specifico **piano di evacuazione di massa** per rischio idraulico fino ad ora previsto per il territorio del Comune di Oristano è rappresentato dal *Piano di Emergenza Diga Cantoniera*, da attuarsi in caso di collasso della stessa; di esso dovrà essere data opportuna informazione alla popolazione.

In seguito alle risultanze emerse con il P.S.F.F., con il “Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.)” del Distretto Idrografico della Sardegna e con lo Studio di Compatibilità Idraulica del P.U.C., per alcuni elementi sensibili, si è reso necessario predisporre specifici piani di emergenza o di evacuazione circoscritta che tengano conto anche della possibile tracimazione degli argini del Fiume Tirso e la possibile esondazione di corsi d'acqua minori o canali presenti nel territorio.

Sezione F – Allegati

In quest'ultima sezione sono raccolte in allegato le *Cartografie*; *dovranno essere allegate anche le tabelle operative che andranno predisposte dalle varie Funzioni di Supporto che dovranno fare parte integrante del presente Piano.*

Le informazioni contenute in esse **si riferiranno al periodo di tempo indicato nelle stesse**; esse verranno quindi periodicamente aggiornate.

In particolare, l'aggiornamento delle tabelle dovrà essere curato periodicamente e costantemente in tempo di pace dalle varie Funzioni di Supporto, in base alle rispettive competenze, e col coordinamento della Funzione F10.

SEZIONE A – PARTE GENERALE

A.1 - DATI DI BASE RELATIVI AL TERRITORIO COMUNALE

A.1.1 - INQUADRAMENTO GENERALE

COMUNE DI ORISTANO	
Provincia	Oristano
Indirizzo Sede Municipale	Piazza Eleonora 44
Telefono	0783 7911
Fax	0783 791229
Indirizzo sito internet	www.comune.oristano.it
E mail	protocollo@comune.oristano.it
PEC	istituzionale@pec.comune.oristano.it
Estensione territoriale (Kmq)	84,63

COMUNI CONFINANTI			
	TELEFONO	FAX	E-MAIL
Cabras	0783 3971	0783 391646	comunedicabras@pec.it
Nurachi	0783 412085	0783 412086	info@comune.nurachi.or.it
Baratili S.Pietro	0783 413901	0783 411511	sindaco.baratili@tiscali.it
Riola Sardo	9783 410219	0783 411176	info@comune.riolasardo.or.it
Siamaggiore	0783 34411	0783 3441220	sindaco@comune.siamaggiore.or.it
Solarussa	0783 3782	0783 374706	comune.solarussa@comune.solarussa.or.it
Simaxis	0783 40691	0783 406928	info@comune.simaxis.or.it
Siamanna	0783 449000	0783 449381	comune.siamanna.or@legalmail.it
Villaurbana	0783 44104	0783 44030	info@comune.villaurbana.or.it
Palmas Arborea	0783 28028	0783 28098	sindaco@pec.comune.palmasarborea.it
Santa Giusta	0783 35451	0783 354535	protocollo@pec.comune.santagiusta.or.it

POPOLAZIONE - Dati ISTAT	
Totale residenti (al 31.12.2018)	31.709 abitanti
Nuclei familiari	14.260
Popolazione variabile stagionalmente	Non disponibile
Popolazione aggiuntiva non residente	Non disponibile

POPOLAZIONE - DISTRIBUZIONE NEL TERRITORIO

Oristano Centro	25.303
Torregrande (frazione di Oristano)	566
Donigala (frazione di Oristano)	1.235
Rimedio	237
Nuraxinieddu (frazione di Oristano)	829
Massama (frazione di Oristano)	730
Silì (frazione di Oristano)	2.133
Pardu Accas	67
Pesaria	115
San Quirico	357
Tiria	137

CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEL TERRITORIO

Altimetria	Media: 9,45 .s.l.m.; Max: 215 m s.l.m.
Idrografia	Fiume Tirso, Riu Merd'e Cani, Rio Tanui, Rio Nura Craba, Rio S'Aori
Bacino idrografico	2 – Sub Bacino Tirso

CARTOGRAFIA DI BASE PER PIANIFICAZIONE

n. Foglio I.G.M. (1:50.000)	528 - 529
n. Tavoleta I.G.M. (1:25.000)	Foglio 528 sez I “Oristano Nord” – Foglio 528 sez II “Oristano sud”- Foglio 529 sez III “Villaurbana” – Foglio 529 sez IV “Solarussa”
Sezione C.T.R. (1:10.000)	528030 – 528040 - 528060 – 528070 – 528080 – 528110 – 528120 – 529050 - 529090
Cartografia P.A.I. – Sub Bacino Tirso	Carta delle aree inondabili Carta degli elementi a rischio Carta delle aree a rischio piena
Cartografia P.S.F.F. – Atlante cartografico delle fasce fluviali – Sub Bacino Tirso	Elaborati: 2_01_TI001 ; 2_01_TI002 ; 2_01_TI003 ; 2_01_TI004 ; 2_01_TI005 ; 2_01_TI006 ; 2_01_TI007 ; 2_01_TI008 ; 2_01_TI009
Cartografia P.G.R.A. – Sub Bacino Tirso – Carte del rischio idraulico	Elaborati: TI001-Ri; TI002-Ri; TI003-Ri; TI001-Ri; TI004-Ri; TI005-Ri; TI006-Ri; TI007-Ri; TI008-Ri; TI009-Ri
Cartografia P.U.C. Oristano –	Elaborati: Studio di compatibilità idraulica (S.C.I.): Tavole inviluppo pericolosità idraulica

INDIVIDUAZIONE ZONE D' ALLERTA COMUNE ORISTANO

Zona d'allerta per rischio idrogeologico	Montevecchio - Pischilappiu
Zona di vigilanza meteorologica	Zona 62
Zona d'allerta per rischio piena Fiume Tirso	Idrometro SS 131/Sili

A.2 - SCENARIO DELL'EVENTO

A.2.1 – CONCETTO DI PERICOLOSITÀ

Si definisce “**pericolosità**” la presenza di uno o più fattori che, in determinate condizioni, producono effetti tali che, in base alla loro entità, possono provocare danni.

Il grado di pericolosità idraulica, rappresenta la probabilità che una data portata superi il colmo di piena.

Per quanto concerne il P.A.I., occorre tenere conto che lo stesso individua sul reticolo idrografico regionale un insieme di tronchi caratterizzati da condizioni particolarmente critiche in relazione al rischio idraulico. Pertanto, l'analisi effettuata dal P.A.I. è da ritenersi parziale rispetto all'estensione territoriale del bacino unico regionale. Inoltre, appare importante evidenziare che le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni predisposte nell'ambito del P.A.I. non soddisfano le indicazioni di cui all'art. 6 del D.Lgs n. 49/2010.

Mediante la successiva redazione del Piano stralcio delle fasce fluviali (P.S.F.F.), la Regione Sardegna ha voluto integrare ed approfondire gli studi predisposti nell'ambito del P.A.I. in materia di alluvioni. Infatti, mediante il P.S.F.F. sono state considerate ed analizzate le aste fluviali per tutta la loro estensione, e non più per tronchi critici.

La mappatura della pericolosità rappresenta uno strumento utile per indirizzare la pianificazione d'emergenza concentrando l'attenzione in funzione dei diversi gradi di pericolosità presenti nelle varie aree del territorio; essa rappresenta quindi la mappatura delle aree inondabili nella quale il livello di pericolosità rilevato **prescinde dalla presenza o meno di elementi esposti**; questo consente di prevenire un uso improprio del territorio in aree non sicure come ad esempio nuove aree di espansione dei centri abitati, attività turistiche in aree attualmente non occupate o nuove infrastrutture.

Per la realizzazione delle carte della pericolosità è stato utilizzato il programma GvSIG , elaborando, incrociando o sovrapponendo i dati contenuti in vari tematismi formato .shp.

A.2.2 - PERICOLOSITA' E RISCHIO

A.2.2.1 – P.A.I.: PERICOLOSITÀ “Hi”

Il P.A.I., in sintonia con gli indirizzi contenuti nel DPCM 29/09/1998, suddivide la pericolosità in 4 gradi, corrispondenti a 4 livelli di frequenza ($f = 1/T$) pari a 0,02, 0,01, 0,005, 0,002, che corrispondono rispettivamente ai periodi di ritorno (T) di 50, 100, 200, 500 anni.

Il tempo di ritorno T, rappresenta dunque l'intervallo di tempo che intercorre tra il verificarsi di due successive portate superiori al colmo di piena.

Pertanto, la mappatura delle aree inondabili (carte Hi) è stata effettuata considerando il passaggio, lungo i vari tronchi, di piene la cui portata di colmo sia caratterizzata da tempi di ritorno pari a 50, 100, 200, 500 anni;

Secondo il PAI, il Comune di Oristano, attraversato dal fiume Tirso nel suo tratto terminale, e dal Riu Merd'e Cani nel suo tratto in prossimità delle case sparse di San Quirico, al confine col Comune di Palmas Arborea, ha al suo interno due aree di pericolosità idraulica: una di bassa pericolosità (Hi1) caratterizzata da un tempo di ritorno di 500 anni, ed una a molto alta pericolosità (Hi4) caratterizzata da un tempo di ritorno di 50 anni.

La relazione tra pericolosità, frequenza e periodo di ritorno di una piena è pertanto la seguente

Pericolosità P.A.I.		Frequenza ($1/T$)	Tempo di ritorno (T anni)
Hi1	bassa	0.002	500
Hi2	moderata	0,005	200
Hi3	alta	0,010	100
Hi4	molto alta	0,02	50

A.2.2.2 – CLASSIFICAZIONE E VALORE DEGLI ELEMENTI “E” A RISCHIO

Ai sensi del DPCM 29/09/1998, gli elementi a rischio E sono costituiti da persone e cose suscettibili di essere colpiti da eventi calamitosi.

Gli elementi a rischio di inondazione o di frana, E, ai sensi del DPCM 29.09.1998 sono classificati in base al danno relativo (potenziale) che possono subire:

- le persone (incolumità, salute e sicurezza);
- gli agglomerati urbani comprese le zone di espansione urbanistica;
- le aree su cui insistono insediamenti produttivi, impianti tecnologici di rilievo (distributori di benzina, serbatoi di gas), in particolare quelli definiti a rischio rilevante ai sensi di legge;
- le infrastrutture a rete (reti distribuzione idrica, energetica, telefonica; reti di fognatura; reti di comunicazione di rilevanza strategica anche a livello locale (strade, porti, aeroporti, ferrovie);
- il patrimonio ambientale e i beni culturali, storici, architettonici d'interesse rilevante;
- le aree sede di servizi pubblici (strutture di soccorso - ospedali, vigili del fuoco), e privati, di impianti sportivi e ricreativi, strutture ricettive e infrastrutture primarie.

Nel caso specifico della Sardegna, la distribuzione territoriale degli elementi a rischio risulta assai variabile: si passa, infatti, da zone altamente antropizzate con un elevato grado di infrastrutturazione, ad aree a scarsissima densità abitativa ma con un edificato sparso e differenziato. Per ovviare alla difficoltà di individuazione dei singoli elementi, nonché per una valutazione omogenea a scala regionale, si è proceduto ad aggregare le tipologie di elementi e classificare il territorio in base alle caratteristiche essenziali di urbanizzazione e di uso del suolo.

Pertanto nel P.A.I., ad ogni classe di elementi a rischio può essere attribuito un peso secondo una scala di valori compresa tra 0 e 1, in base al danno relativo (potenziale) che possono subire persone o cose, secondo la classificazione seguente:

Classi	Elementi a rischio P.A.I	Peso
E4	Centri urbani e aree urbanizzate con continuità; nuclei rurali minori di particolare pregio; zone di completamento; zone di espansione; grandi insediamenti industriali e commerciali; ; servizi pubblici prevalentemente con fabbricati di rilevante interesse sociale; aree con limitata presenza di persone; aree extraurbane poco abitate; edifici sparsi; nuclei urbani non densamente popolati; aree sedi di significative attività produttive (insediamenti artigianali, industriali, commerciali minori); Zona discarica di rifiuti speciali o tossico nocivi; Zona impianti industriali ad elevato rischio potenziale; Aree di intensa frequentazione turistica (zone residenziali estive, alberghiere; zone campeggi e villaggi turistici, spiagge e siti balneari, centri visita etc.) Beni architettonici, storici e artistici; Infrastrutture pubbliche strategiche (strade statali) Porti, aeroporti, stazioni.	1,00
E3	Infrastrutture pubbliche (altre infrastrutture viarie e fondo artificiale, ferrovie, oleodotti, elettrodotti, acquedotti, bacini artificiali); Zone per impianti tecnologici e discariche di R.S.U.ed assimilabili, zone di cava e zone minerarie attivee non, discariche minerarie di residui di trattamento, zona discarica per inerti; Beni naturali protetti e non, beni archeologici; Zona agricola irrigua o ad alta produttività, colture strategiche e colture protette; Specchi d'acqua con aree d'acquacoltura intensiva ed estensiva; Zona di protezione ambientale puntuale (monumenti naturali e assimilabili).	0,75
E2	Zone falesie costiere con possibilità di frequentazione; Zona agricola generica; Infrastrutture puntuali per le telecomunicazioni; Zone di protezione ambientale con vincolo specifico ma non puntuale (parchi, riserve, etc.)	0,5
E1	Zone escluse dalle definizioni E2, E3, E4; Zona boschiva; Zone di protezione ambientale con vincolo estensivo (p.e. vincolo Galasso)	0,25

A.2.2. 3 – VULNERABILITÀ “ V”

La vulnerabilità rappresenta la propensione di persone, beni o attività, a subire danni al verificarsi di un evento ovvero l'**incapacità** di un dato sistema a resistere alle sollecitazioni indotte dall'evento

In analogia al P.A.I. , si è adottata una scala lineare ($V = 0-1$).

Ogni qualvolta sia stata ritenuta a rischio la vita umana, ovvero per gli elementi di tipo E4, E3, E2, la vulnerabilità V, secondo quanto si evince dal DPDM, è stata assunta, convenzionalmente, pari all'unità.

A.2.2.4 – P.A.I.: RISCHIO “Ri”

Nella valutazione degli scenari evolutivi possibili di un territorio, quali l’analisi delle problematiche di carattere ambientale, il rischio è un valore definito dal prodotto $R = H \times V \times E$, con:

- H = pericolosità dell’evento in analisi, ovvero probabilità che un fenomeno accada in un determinato spazio con un determinato tempo di ritorno;
- V = vulnerabilità, ovvero l’attitudine di un determinato elemento a sopportare gli effetti legati al fenomeno pericoloso;
- E = valore che l’elemento esposto al rischio assume in termini di vite umane, in termini economici, artistici, culturali e altro.

Secondo la notazione in uso nel P.A.I., pertanto, il rischio idraulico Ri è definito come il prodotto di tre fattori secondo l’espressione:

$$Ri = Hi \times E \times V$$

A seconda dei valori ottenuti nell’applicazione della suddetta espressione, nel PAI, nel Territorio Comunale di Oristano, sono state individuate aree a rischio idraulico moderato Ri1, aree a rischio idraulico elevato Ri3 e punti (prevalentemente strutture) a rischio idraulico molto elevato Ri4.

In prossimità del Riu Merd’e Cani, al confine col Comune di Palmas Arborea, oltre ad una zona a rischio Ri1, è stata individuata anche una zona a rischio medio Ri2.

In conformità al DPCM 29.09.1998, è stata ottenuta la seguente tabella del rischio:

Classe	Intensità	Valore superiore della classe di rischio	Elementi a rischio	Pericolosità (tempo di ritorno T)			
				Hi1	Hi2	Hi3	Hi4
				(500)	(200)	(100)	(50)
Ri1	Moderato	$\leq 0,002$	E1	Ri1	Ri1	Ri2	Ri2
Ri2	Medio	$\leq 0,005$	E2	Ri1	Ri2	Ri2	Ri3
Ri3	Elevato	$\leq 0,01$	E3	Ri1	Ri2	Ri3	Ri4
Ri4	Molto elevato	$\leq 0,02$	E4	Ri1	Ri2	Ri3	Ri4

Secondo il suddetto DPCM 29 settembre 1998, alle quattro classi di rischio ottenibili devono essere date le seguenti definizioni:

Classi di Rischio P.A.I. e corrispondenti Danni		
Ri1	Rischio moderato	Danni sociali, economici e al patrimonio ambientale marginali
Ri2	Rischio medio	Danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici, e la funzionalità delle attività economiche
Ri3	Rischio elevato	Sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione della funzionalità delle attività economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
Ri4	Rischio molto elevato	E' possibile la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione delle attività socioeconomiche.

Come si evince dalle carte del P.A.I. gli elementi a rischio E4 ed E3, ai sensi del DPCM 29/09/2008, ricadono al più nelle zone a rischio Ri1, alcuni elementi E3, ricadono nelle zone a rischi Ri4 e le zone E2, comprese all'interno degli argini del fiume, ricadono al nelle zone di rischio Ri3. Non sono presenti aree a rischio Ri2.

Pertanto la pianificazione di emergenza avrà anche lo scopo di garantire il monitoraggio e lo stretto controllo delle zone a rischio Ri4, ed il controllo delle zone a rischio Ri3 ed Ri1 mediante la regolazione del traffico e l'istituzione di cancelli in alcuni punti critici.

A.2.3 – P.S.F.F.: AREE INONDABILI

Il P.S.F.F., analogamente a quanto è stato fatto nel P.A.I., individua le aree inondabili classificandole secondo cinque livelli di frequenza: ($f = 1/T$) pari a 0,5; 0,02; 0,01; 0,005; 0,002; che corrispondono rispettivamente ai periodi di ritorno (T) di 2, 50, 100, 200, 500 anni ed alle seguenti fasce: fascia A_2, fascia A_50, fascia A_100, fascia A_200, fascia A_500, secondo piene la cui portata di colmo sia caratterizzata da tempi di ritorno pari a 2, 50, 100, 200, 500 anni.

La seguente tabella rappresenta la relazione tra aree inondabili, frequenza e periodo di ritorno di una piena secondo le classi di pericolosità del P.S.F.F. e del P.A.I..

Aree inondabili P.S.F.F.	Frequenza (1/T)	Tempo di ritorno (T anni)	Definizione pericolosità P.A.I.	
Fascia C	0.002	500	Hi1	Bassa
Fascia B_200	0,005	200	Hi2	Moderata
Fascia B_100	0,010	100	Hi3	Alta
Fascia A_50	0,02	50	Hi4	Molto alta
Fascia A_2	0,5	2		

Diversamente a quanto è stato fatto nel P.A.I., occorre precisare che nello studio del P.S.F.F., non sono state predisposte le mappe del rischio di alluvione.

A.2.4 - P.G.R.A.: AREE A RISCHIO

Come già detto, nell'ambito dello studio del P.S.F.F., non sono state tracciate le mappe del rischio di alluvione. **Le stesse sono state successivamente predisposte dal Servizio Difesa del Suolo, Assetto Idrogeologico e Gestione del Rischio Alluvioni della Direzione Generale Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna**, secondo le prescrizioni dell'art. 6 del D.Lgs. n. 49/2010, ed adottate nel P.G.R.A. secondo le **modalità descritte sinteticamente nei seguenti tre passi:**

1. Per quanto attiene alle mappe di pericolosità da alluvione, al fine di rispondere in maniera adeguata a quanto richiesto dalla Direttiva Alluvioni, dal D.Lgs. 49/2010 e dagli indirizzi operativi predisposti dal M.A.T.T.M., le quattro classi di pericolosità definite dal P.S.F.F.

sono state accorpate secondo le tre classi di seguito riportate:

- **P3**, ovvero aree a pericolosità elevata, con elevata probabilità di accadimento ($Tr \leq 50$);
- **P2**, ovvero aree a pericolosità media, con media probabilità di accadimento ($100 \leq Tr \leq 200$);
- **P1**, ovvero aree a pericolosità bassa, con bassa probabilità di accadimento ($200 < Tr \leq 500$).

La seguente tabella rappresenta la relazione tra aree inondabili, frequenza e periodo di ritorno di una piena secondo le classi di pericolosità del P.S.F.F. e del P.G.R.A..

Aree inondabili P.S.F.F.	Frequenza (1/T)	Tempo di ritorno (T anni)	Definizione pericolosità P.G.R.A.	
Fascia C	0,002	500	P1	Pericolosità bassa
Fascia B_200	0,005	200	P2	Pericolosità media
Fascia B_100	0,010	100		
Fascia A_50	0,02	50	P3	Pericolosità elevata
Fascia A_2	0,5	2		

2. Al fine di predisporre le mappe del rischio di alluvioni, in coerenza con il D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49, la Direttiva 2007/60/CE del 23.10.2007, e gli indirizzi operativi predisposti dal MATTM, è stata effettuata, nelle aree mappate a pericolosità idraulica **P1 - P2 - P3** secondo le modalità sopra esposte, un'analisi semplificata del danno potenziale D, con:

$$D = E \times V$$

dove:

- **E = elementi a rischio**, che sono costituiti da persone e cose suscettibili di essere colpiti da eventi calamitosi, ed ai quali è stato attribuito un peso secondo una scala compresa fra 0 e 1, a seconda della seguente classificazione attribuita allo stesso elemento:

Macrocategoria	Descrizione	Elemento	Codice	Peso	Classe di Danno Potenziale
Zone urbanizzate	Agglomerati urbani, nuclei abitati con edificazione diffusa e sparsa, zone di espansione, aree commerciali e produttive, con indicazione sul numero di abitanti potenzialmente interessati da possibili eventi alluvionali – <i>corrispondenza con la classe A del DPCM 29.09.98 e con quanto riportato alla lettera a, comm.5, art. 6 del D.Lgs. 49/2010</i>	Zone residenziali	1a	1	D4
		Zone industriali, commerciali ed insediamenti produttivi	1b	1	D4
		Aree verdi urbane	1c	0,5	D2
Strutture Strategiche	Ospedali e centri di cura pubblici e privati, centri di attività collettive civili, sedi di centri civici, centri di attività collettive militari – <i>corrispondenza con la classe E del DPCM 29.09.98 e con quanto riportato alla lettera b, comm.5, art. 6 del D.Lgs. 49/2010</i>	Strutture Ospedaliere, Sanitarie e Scolastiche	2a	1	D4
		Edifici pubblici, anche al di fuori delle aree residenziali	2b	1	D4
		Aree ricreative e sportive	2c	1	D3
		Aree cimiteriali	2d	1	D3
Infrastrutture strategiche	Linee elettriche, metanodotti, oleodotti, gasdotti e acquedotti, vie di comunicazione di rilevanza strategica sia carrabili che ferrate, porti e aeroporti, invasi idroelettrici, grandi dighe. Per le strade carrabili andranno riportate almeno tre tipologie: autostrade, strade di grande comunicazione e le strade di interesse regionale, tralasciando i tronchi, anche asfaltati, di interesse locale – <i>corrispondenza con la classe C del DPCM 29.09.98 e con quanto riportato alla lettera b, comm.5, art. 6 del D.Lgs. 49/2010</i>	Reti di comunicazione e trasporto strategiche	3a	1	D4
		Reti di comunicazione e trasporto primarie	3b	1	D3
		Reti di comunicazione e trasporto secondarie	3c	0,5	D2
		Strutture ed impianti a supporto delle reti di comunicazione e trasporto non ricadenti in aree residenziali	3d	1	D4
		Reti tecnologiche e di servizio, strutture tecnologiche a supporto delle reti	3e	1	D3
		Fognature e impianti di depurazione	3f	1	D3
Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse	Aree naturali, aree boscate, aree protette e vincolate, aree di vincolo paesaggistico, aree di interesse storico e culturale, zone archeologiche – <i>corrispondenza con la classe D del DPCM 29.09.98 e con quanto riportato alla lettera c, comm.5, art. 6 del D.Lgs. 49/2010</i>	Aree di rilievo storico-culturale e archeologico	4a	1	D4
		Aree protette	4b	0,5	D4
Zone interessate da attività economiche, industriali o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale	Ai sensi di ai sensi di quanto individuato nell'allegato I del D.L. 59/2005), zone estrattive, discariche, depuratori, inceneritori – <i>corrispondenza con la classe B del DPCM 29.09.98 e con quanto riportato alla lettera d, comm.5, art. 6 del D.Lgs. 49/2010</i>	Aree estrattive	5a	0,75	D2
		Discariche	5b	0,75	D3
		Cantieri	5c	0,75	D3
		Impianti a rischio	5d	1	D4
Zone agricole, zone umide, corpi idrici	Zone destinate ad uso agricolo o caratterizzate da elementi di naturalità	Superfici agricole seminate	6a	0,5	D2
		Superfici agricole permanenti ed eterogenee	6b	0,5	D2
		Aree boscate e prati	6c	0,2	D1
		Zone Umide	6d	0,2	D1
		Corpi idrici	6e	0,2	D1
		Superfici a vegetazione rada	6f	0,2	D1

- **V = vulnerabilità** intesa come capacità a resistere alle sollecitazioni indotte dall'evento, e quindi dal grado di perdita degli elementi a rischio E in caso del manifestarsi del fenomeno. Nelle valutazioni effettuate la vulnerabilità è stata assunta pari all'unità.

Le classi omogenee di danno potenziale che sono state definite sono quattro, e tengono conto del danno alle persone, di quello al tessuto socio-economico ed ai beni non monetizzabili. Esse sono:

D3: Danno potenziale molto elevato;

D3: Danno potenziale elevato;

D2: Danno potenziale medio;

D1: Danno potenziale moderato o nullo.

3. La predisposizione delle due coperture sopra descritte (la carta del danno potenziale e la carta della pericolosità idraulica), espressa dal prodotto dei tre fattori secondo l'espressione:

$$R = P \times E \times V = P \times D$$

ha permesso di ricavare, mediante una procedura di *overlay mapping*, la carte del rischio da alluvione, in conformità con quanto previsto dall'art. 6 del D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49.

La procedura di overlay identifica le 4 classi di rischio di alluvione in funzione delle 3 classi di pericolosità e delle 4 classi di danno potenziale.

Classi di danno potenziale secondo il P.G.R.A.	Classi di Pericolosità idraulica secondo il P.G.R.A.		
	P3	P2	P1
D4	R4	R3	R2
D3	R4	R3	R1
D2	R3	R2	R1
D1	R1	R1	R1

Le 4 classi di rischio da alluvione che sono state definite sono le seguenti:

- **R4 - Rischio molto elevato:** per il quale sono possibili perdite di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.
- **R3 - Rischio elevato:** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
- **R2 - Rischio medio:** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **R1 - Rischio moderato o nullo:** per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

A.2.5 – STUDIO DI COMPATIBILITA' IDRAULICA DEL P.U.C.: AREE INONDABILI

Oltre alle aree inondabili individuate nel PAI e nel PSFF, gli studi effettuati nel Territorio comunale di Oristano in occasione dell'elaborazione dello Studio di Compatibilità Idraulica, quale elaborato del Piano Urbanistico Comunale (S.C.I. del PUC), hanno portato ad individuare ulteriori aree soggette a pericolosità idraulica Hi, distribuite a macchia di leopardo; aree estremamente pianeggianti, anche abitate, classificate a considerevole rischio data la **presenza di bacini minori relativi a corsi d'acqua o canali o all'insufficienza delle opere idrauliche di contenimento, di deflusso e di smaltimento delle acque**, possono risultare facilmente inondabili e determinare grossi disagi alla popolazione, se non addirittura pericolo.

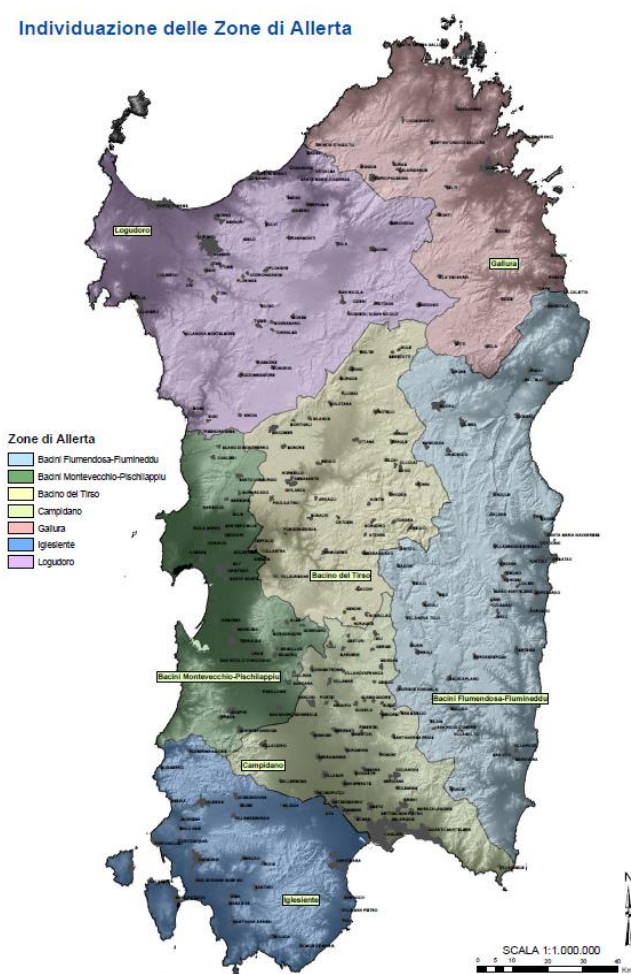
A.2.6 – SCENARI DEGLI EVENTI ED INDIVIDUAZIONE GENERALE E PUNTUALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE STRUTTURE E SOGGETTE A RISCHIO IDRAULICO

A.2.6.1 - ZONE D'ALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

Sulla base prevalente dei dati conoscitivi idrogeologici, idraulici, e geomorfologici disponibili, il territorio della Sardegna, nell'allegato A del *Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile – “Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrologico ed idraulico”*, approvato con Deliberazione G.R. n. 44/25 del 07.11.2014,

è stato suddiviso in 7 zone di allerta (che non coincidono con i 7 sub bacini idrografici ai quali fa riferimento il P.A.I.), che comprendono ambiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi della tipologia e della severità degli eventi meteorologici intensi e dei relativi effetti.

La Zona di Allerta nella quale ricade il Comune di Oristano è quella denominata Bacino Montevecchio – Pischilappiu, individuata col colore verde scuro nel disegno che segue.



Ove un avviso dovesse diramarsi per una determinata zona di allerta, tutti i responsabili (regionali, provinciali, comunali) ad essa facenti capo, dovranno assumere il medesimo codice d'allerta e predisporre le azioni stabilite per quel codice.

Poiché gli eventi di natura idraulica hanno spesso un tempo di latenza e sviluppo tali da renderli prevedibili, è possibile poterne seguire l'evoluzione attraverso attività di monitoraggio che preannunciano i tempi della loro manifestazione.

In ottemperanza a quanto previsto nel *Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile – “Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico,*

idrologico ed idraulico”, Approvato con Deliberazione G.R. n. 44/25 del 07.11.2014, si definiscono, i seguenti livelli di criticità, rispetto ai quali saranno attuate le azioni previste nel presente Piano:

Criticità assente o poco probabile – Codice colore verde: è quella che può essere affrontata con mezzi e procedure ordinarie, fatta salva l’attenzione da porre in relazione all’evolversi dell’evento. Non viene emesso alcun avviso da parte della Direzione Regionale della Protezione Civile.

Criticità ordinaria – Codice colore giallo: è quella che può essere affrontata con mezzi e procedure ordinarie, fatta salva l’attenzione da porre in relazione all’evolversi dell’evento. Viene emesso l’**Avviso di criticità ordinaria** per rischio idrogeologico da parte della Direzione Regionale della Protezione Civile – Sala Operativa Regionale Integrata (S.O.R.I.).

Criticità moderata – Codice color arancione: è assunta sulla base degli **Avvisi di criticità moderata** da parte della Direzione Regionale della Protezione Civile – Sala Operativa Regionale Integrata (S.O.R.I.). Per durate brevi, (fino a 6 ore) gli effetti sono limitati a probabili smottamenti in zone ad elevata pericolosità idrogeologica (PAI), ad aggravamento delle condizioni di smaltimento dei sistemi fognari nei centri urbani e alla sollecitazione del reticolo idrografico minore. Per durate più lunghe (da 6 a 24 ore) si ha una saturazione del suolo con aumento della pericolosità di frana, un aggravamento delle condizioni dei reticoli principali dei bacini di medie e grandi dimensioni ed una diminuzione dei volumi di laminazione delle piene dei serbatoi artificiali, con conseguente necessità di scarico da parte degli enti gestori.

Criticità elevata – Codice color rosso: è assunta sulla base degli **Avvisi di criticità elevata** della Direzione Regionale della Protezione Civile – Sala Operativa Regionale Integrata (S.O.R.I.). Per durate brevi (fino a 6 ore), si determina un probabile aggravamento delle situazioni indicate nel caso di criticità moderata con forte sollecitazione del reticolo idrografico minore ed esondazioni in zone ad elevata pericolosità idraulica. Probabili onde di piena nei bacini di piccole dimensioni ($A < 100$ Km²) e medie dimensioni ($100 < A < 500$ Km²). Per durate più lunghe (da 6 a 24 ore) si può attendere la formazione di piena nei reticoli idrografici principali dei bacini di medie e grandi dimensioni ($A > 500$ Km²) e il repentino innalzamento dei livelli sulle aste principali anche a seguito dello scarico dei volumi d’acqua da parte dei gestori dei serbatoi artificiali.

In tutti i casi, anche in assenza di avvisi da parte della S.O.R.I., ove la situazione dovesse evolvere verso criticità superiore, sono attuate le procedure relative all’evento in atto.

A.2.6.2 - ZONE DI VIGILANZA PER RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO

Le **zone di vigilanza meteorologica** sono le aree su cui è possibile fare una previsione quantitativa attendibile dei diversi fenomeni meteorologici a fini di protezione civile.

Queste aree sono state individuate secondo criteri diversi, come l'omogeneità da un punto di vista climatico e i confini delle zone di allertamento. Il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento della Protezione civile nazionale ha suddiviso la Sardegna in 5 zone di vigilanza meteorologica individuate dai numeri **60, 61, 62, 63 e 64**. Il Comune di Oristano ricade nella **Zona 62 che è data dall'unione delle Zone d'Allerta del Bacino del Tirso e del Bacino Montevecchio Pischilappiu**. Il Dipartimento meteorologico dell'ARPAS ha recepito la suddivisione nazionale nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica (BVM).

A.2.6.3 - POPOLAZIONE E STRUTTURE A RISCHIO

Per l'individuazione della popolazione e delle strutture soggette a rischio meteo-idrogeologico e idraulico è stata dunque considerata la cartografia delle aree inondabili del P.A.I. , del P.S.F.F., dello S.C.I. del PUC e la cartografia del rischio idraulico del P.A.I. e del P.G.R.A.

Nel P.A.I., le aree a pericolosità Hi1 coincidono con le aree a rischio Ri1, le aree a pericolosità Hi4 coincidono con le aree a rischio Ri3 con presenza di alcune strutture a rischio Ri4; pertanto le aree a rischio elevato risultano contenute all'interno degli argini del fiume Tirso.

Nel P.S.F.F. invece, le aree di pericolosità individuate dalle fasce A_2, A_50 e B_100 interessano anche un'ampia zona che va oltre gli argini posti a Nord del Tirso, fino ad interessare le frazioni di Massama e Nuraxinieddu e lambire la località del Rimedio.

Vi è anche un'ulteriore area di fascia B_100 posta a Nord della pineta di Torregrande, la quale però, nella porzione di territorio appartenente al Comune di Oristano, è occupata prevalentemente da una zona umida disabitata.

Non è invece presente una **cartografia ufficiale del rischio** relativa alle ulteriori aree inondabili individuate dallo S.C.I. del P.U.C., per le quali è stato definito soltanto il grado di pericolosità idraulica Hi.

Il presente piano, pertanto, oltre che delle emergenze di entità relativamente modesta riguardanti essenzialmente le aree contenute all'interno degli argini del fiume, dovrà tener conto anche di emergenze di entità rilevante riguardanti le aree esterne agli argini del Tirso individuate come ad alta pericolosità nel P.S.F.F..

Il presente Piano ha pertanto considerato esposte a rischio:

- Le strutture ricadenti all'interno o adiacenti alle zone a rischio Ri1, Ri3 ed Ri4 (o a pericolosità Hi1 e Hi4) del P.A.I;
- Le strutture ricadenti all'interno o adiacenti alle zone a rischio R2, R3 ed R4 del P.G.R.A. (o a pericolosità A_2, A_50 e B_100 del P.S.F.F.)
- Le strutture ricadenti nelle zone inondabili H3 e Hi4 dello Studio di Compatibilità Idraulica del PUC.

Delle suddette zone o strutture a rischio sono state redatte le schede monografiche contenenti le specifiche dei vari punti critici, di seguito elencati, del Territorio. Tali schede allegare alla convenzione con l'Associazione di Volontariato "Oristano Soccorso Sardegna Centrale" Rep. N. 174 del 19.12.2017, risultano conformi allo schema di scheda di cui al cap. 9 del "Piano Regionale di Protezione Civile per il Rischio Idraulico, Idrogeologico e da Fenomeni Meteorologici Avversi" approvato con deliberazione G.R. n. 1/9 del 8 gennaio 2019.

Tabella riassuntiva schede monografiche dei punti critici

ZONE O STRUTTURE A RISCHIO							
GRADO DI PERICOLOSITA'			GRADO DI RISCHIO			STRUTTURA	UBICAZIONE
P.A.I.	P.S.F.F.	S.C.I.	P.A.I.	P.G.R.A.	P.P.C.		
Hi1 – Hi4	A_50	Hi4	Ri4	R4	R4	Argine Tirso e Ponte Brabau	Prol V.le Repubblica
Hi4	A_50	Hi4	Ri4	R3 R4	R4	Ponti Mannu sul Tirso	Prol. Nord Via Cagliari (ex S.S. 131)
Hi4	A_50	Hi4	Ri4	R4	R4	SFARGG	Loc. La Maddalena Sili
Hi4	A_50	Hi4	Ri4	R4	R4	Idrovora	c/o Strada Provinciale n. 93
Hi4	A_50	Hi4	Ri4	R3 R4	R4	Ex Cave c/o Canale di Bonifica Pauli	Argine c/o Impianti Sportivi Sili e c/o S.S. 131
Hi4	A_2 A_50		Ri4	R4	R4	Ponte Romano sul Tirso	Strada Sili - Nuraxinieddu
Hi4 – Hi1	A_2 A_50 B_100		Ri4 Ri3 Ri1	R4 R3 R2	R4 R3 R2	Canale Riu Nura Craba	Loc. Bennaxeddu c/o Strada Provinciale n. 1
Hi4 (strada) Hi1	n. d.		Ri2 Ri1	n. d.		Campagna tra i poderi 12, 13, 53, 67, 68, 70 e Strada Oristano Villaurbana	Loc. San Quirico c/o Riu Merd'e Cani
n. d. : non determinato							
Segue →→							

→→ ZONE O STRUTTURE A RISCHIO							
GRADO DI PERICOLOSITA'			GRADO DI RISCHIO			STRUTTURA/ZONA	UBICAZIONE
P.A.I.	P.S.F. F.		P.A.I.	P.G.R.A.	Piano P.C.		
n. d.	n. d.		n. d.	n. d.	R4	Sottopassaggio Ponte Chirigheddu	Via Marconi
Hi1	A_50		n.d.	n.d.	R4	Carcere di Massama	Agro Massama
Hi1	A_50		n.d.	R4	R4	Istituto Agrario e Alberghiero	S.P. 88 - Loc. Palloni - Nuraxinieddu
Hi1	A_50		n.d.	R3 R4	R4	Campagna tra i Poderi	Pardu Accas
Hi1	A_50		n.d.	R3 R4	R4	Zona Sud Centro abitato	Nuraxinieddu
Hi1	A_50		n.d.	R3 R4	R4	Zona Sud Centro abitato	Massama
Hi1	A_50		n.d.	R4	R4	Centro Fecondazione Artificiale	Strada Provinciale 88
Hi1	A_50		n.d.	R4	R4	Azienda S. Misericordia	Tra S.P. 88 e Rimedio
Hi1	A_50		n.d.	R4	R4	Zona Ex Cartiera	Loc. Rimedio - Donigala
Hi1	A_50		n.d.	R4	R4	Fattoria didattica "Il Giglio"	Agro Massama
		Hi3				Strade, abitazioni, scuole	Vie: Umbria, Campania, Lazio, Valsugana, Piazza Italia, Marche, Toscana, Carnia, Versilia, Kolbe
		Hi4				Strade, abitazioni, scuole	Vie; Carnia, Umbria, Friuli, Campania
n. d. : non determinato							

La mappatura dei soggetti con impedita capacità motoria o cognitiva (disabili) normalmente presenti nelle zone a rischio dei centri abitati e degli individui gravi portatori di handicap presenti nelle case sparse nelle campagne del territorio comunale, viene effettuata mediante l'acquisizione di dati presso gli Enti detentori degli stessi, o tramite le informazioni rese dai Servizi Sociali del Comune di Oristano.

A.3 – AREE D'EMERGENZA E UBICAZIONE C.O.C.

Le aree d'emergenza sono aree nelle quali far confluire la popolazione durante il corso di un evento emergenziale; possono essere denominate ed elencate come **Luoghi d'attesa o Luoghi d'accoglienza** a seconda delle caratteristiche funzionali o a seconda della durata delle crisi da fronteggiare.

Gli scenari che frequentemente si presentano nel Territorio comunale, non comportano quasi mai la necessità di un utilizzo di tali aree, poiché, specie in corso di un evento meteorologico avverso, piuttosto che mettersi in movimento in spazi aperti, è opportuno trovare riparo al chiuso nei piani alti dei fabbricati, evitando assolutamente di occupare scantinati o zone seminterrate.

Solamente in alcune zone a pericolosità idraulica Hi4, in particolare in alcune di quelle poste oltre l'argine destro del Tirso ed in caso di livelli di criticità elevata (allerta rossa), si rende necessario individuare a priori le aree d'emergenza nelle quali far confluire la popolazione a rischio.

In altri casi, qualora dovesse risultare necessario spostare un numero limitato di persone, le aree d'emergenza verranno individuate di volta in volta in base a quelle disponibili e dietro precise indicazioni da parte del Sindaco.

A tale scopo, in relazione agli scenari determinati, si sono definite le principali aree di emergenza.

Tali aree sono state individuate e segnalate su cartografia con differente colorazione, in particolare **in verde le aree di attesa, in rosso le aree di ricovero ed in giallo le aree per ammassamento soccorritori**, al fine di facilitare l'immediata identificazione della loro collocazione sul territorio comunale; è stata inoltre evidenziata la collocazione del **C.O.C. (colore azzurro)**.

Qualora si dovesse rendere necessario dotare tali aree di attrezzature o arredi, è possibile avvalersi di quanto elencato nella tabella "Attrezzature" in allegato, contenuta nella raccolta delle "tabelle operative della Funzione F4", nella quale deve essere indicato anche il soggetto proprietario ed il responsabile delle stesse.

I LUOGHI DI ATTESA (utili per eventi che non superino le 12/24 ore) sono da intendersi come rifugi temporanei sicuri in cui la popolazione in condizioni di grave disagio a causa di eventi meteorologici avversi, in caso di allontanamenti preventivi o di momentanea inagibilità di locali o abitazioni, possa trovare asilo, previa direttiva del Sindaco, a per tempi molto limitati. Poiché gli spazi all'aperto quali piazze, campi sportivi, parcheggi o altri, per emergenze legate ad eventi meteorologici sono da ritenersi inadatti, si è ritenuto utile individuare come luoghi di attesa, alcuni luoghi al coperto di dimensioni limitate, dotati di un minimo di servizi igienici o comforts, nei quali la popolazione possa ricevere le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto senza essere sottoposta ad eccessivi disagi; la loro capienza è stata determinata tenendo conto delle

indicazioni di cui all'art. 35 della circolare del Ministero dell'Interno - Direzione Generale dei Servizi Antincendi , n. 16 del 15 febbraio 1951, ovvero stabilendo il numero massimo di persone che possono essere accolte in base alle dimensioni delle uscite.

La scelta è stata fatta considerando la disponibilità di strutture pubbliche e la presenza di una viabilità la cui percorrenza non comporti, di per se, particolari rischi di natura idraulica. Essa deve essere pertanto indicativa e non deve assumere comunque alcuna rigidità poiché nulla vieta che, a seconda delle situazioni che dovessero determinarsi, di operare scelte differenti da quelle suggerite. Le aree o luoghi d'attesa individuati sono elencati nella seguente tabella:

I LUOGHI DI ACCOGLIENZA sono luoghi in cui, successivamente, con il perdurare della crisi, viene ospitata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa per un periodo superiore alle 24 ore; la scelta adottata, verte sulla disponibilità di strutture pubbliche all'uopo individuate.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le caratteristiche e le potenzialità ricettive di tali luoghi d'accoglienza, unitamente ai nominativi ed al recapito telefonico dei rispettivi responsabili.

Non è da escludere la possibilità di dover ricorrere, in caso di assoluta necessità, all'utilizzo di strutture private da individuarsi in fase sviluppo o di attuazione del presente Piano.

Le **AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI** sono spazi deputati alla logistica di supporto delle strutture operative che intervengono in più comuni tramite accordi con la Provincia. L'area di ammassamento soccorritori è stata individuata negli spazi all'aperto retrostanti la Motorizzazione, in Via Zara. Tali spazi risultano facilmente raggiungibili per la loro vicinanza alla S.S. 131.

Inoltre sono a pochissima distanza dalla Prefettura, dalla Questura e dalla Caserma dei VV.F.

IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.), allestito in Via Carmine presso i locali adiacenti la sala radio del Comando di Polizia Municipale.

In sede di riunione Sindaco/Dirigenti/Funzionari, in data 29 maggio 2018, è stato disposto che, in caso di "previsione d'evento", gli incontri o le riunioni di coordinamento debbano avvenire nella Sala Giunta o presso l'Ufficio del sindaco al Palazzo Colonna, in Piazza Eleonora; in caso di "evento in atto", invece, gli incontri operativi avverranno nella Sede del C.O.C. in Via Carmine.

PARCHEGGI

Non si è ritenuto necessario individuare parcheggi specifici in prossimità delle aree di attesa e delle aree di ricovero. In prossimità delle aree di ammassamento soccorritori sono già presenti parcheggi sufficienti.

P.M.A. – PRESIDIO MEDICO AVANZATO

Non si è ritenuto opportuno prevedere aree specifiche per eventuali postazioni di P.M.A. poiché Oristano è già dotato di Ospedale Civile.

In caso di necessità essi potranno essere allestiti in aree ritenute sicure anche mediante ricorso alle Associazioni di Volontariato.

LUOGHI DI ATTESA (max. 24 h)

LOCALIZZAZIONE	SIMBOLO (Tav. 7)	AREA O LUOGO	ESTENSIONE UTILE (mq)	CAPIENZA (persone)	SERVIZI (bagni)	DOCCE	RESPONSABILE AREA O LUOGO
V.le Repubblica – Loc. Sa Rodia – Oristano	①	Palazzetto vecchio	300 mq	200	adeguati	adeguate	
Via Morosini – Loc. Sa Rodia – Oristano	②	Centro Giovani	120 mq	70	3 hand: 1		
Via Morosini – Loc. Sa Rodia – Oristano	Da definire	Nuovo Palazzetto dello Sport					
Via Messina – Oristano	③	n. 2 Palestre Liceo Scientifico	2 x 300 mq	2 x 200 = 400	2 x 6 = 12 hand: 2 X 1 = 2	2 x 6 = 12	
Via Marconi	④	n. 2 Palestre Scuola Media	2 x 300 mq	2 x 200 = 400	2 x 2 = 4	2 x 2 = 4	
Via F. Gioia – Torregrande	⑤	Centro sociale	100	60	6	1	
Via Bottego – Torregrande	⑥	Colonia Ex E.C.A. (in concessione a privati)	260	150	adeguati hand: 6		
Via Paolo VI – Sili	⑦	Palestra Ex Scuola Elementare	260	150	2 hand.: 2	8	
Via Sant'Antonino – Donigala	⑧	Ex Circoscrizione	66	35	3		
Via Perra – Nuraxinieddu	⑨	Ex Scuola Elementare	da determinarsi				
Via Regina Elena - Massama	⑩	Ludoteca	100	60			
Strada Provinciale 9	⑪	Ente Foreste	da determinarsi				

LUOGHI DI ACCOGLIENZA (piu' di 24 h)						
ZONA	SIMBOLO (Tav. 7)	LUOGO	CAPICENZA (persone)	SERVIZI (bagni)	DOCCE	RESPONSABILE AREA O LUOGO
V.le Repubblica – Oristano	①	Hostel Rodia (in concessione a privati)	Max. 132	adeguati	adeguate	
Via Bottego – Torregrande	②	Colonia Ex E.C.A. (in concessione a privati)	30	adeguati hand.: 5	adeguate	
Varie	Da definire	Strutture alberghiere private				

SEZIONE B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

La presente pianificazione ha come scopo il compimento di azioni efficaci per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Prevenzione degli eventi
- Previsione degli eventi
- Monitoraggio degli eventi in atto
- Gestione operativa degli eventi in atto.

B.1 – PREVENZIONE DEGLI EVENTI

L'attività di prevenzione deve essere effettuata costantemente ed essere attuata essenzialmente mediante le seguenti attività:

- **Pulizia degli alvei, dei canali e delle cunette:**

In capo al Genio Civile o al Consorzio di Bonifica o più in generale dai titolari della loro proprietà; da effettuarsi, anche tramite convenzioni, in particolare nei periodi antecedenti la stagione autunnale, mediante operazioni di pulizia dei letti dei fiumi, dei canali, delle cunette e del taglio delle sterpaglie a ridosso degli argini (nelle aree incolte, pubbliche e private).

- **Adozione delle norme di salvaguardia di cui al DPCM 29 settembre 1998, del P.A.I. e del P.S.F.F.:**

Per quanto riguarda le norme di salvaguardia da adottare nelle zone a rischio molto elevato ed a rischio elevato, si rinvia all'applicazione delle norme di utilizzo del territorio secondo quanto disposto nel P.A.I., nel P.S.F.F., nello Studio di compatibilità idraulica o nel PUC del Comune di Oristano.

- **Informazione alla popolazione**

Viene effettuata essenzialmente utilizzando uno spazio apposito del sito internet del Comune di Oristano mediante la pubblicazione degli avvisi di allerta diramati dalla RAS e mediante la costante pubblicazione delle regole di buone pratiche di comportamento raccomandate dal Dipartimento Nazionale di protezione Civile da adottare per fronteggiare i vari rischi presenti nel Territorio.

Le informazioni più importanti, vengono anche diffuse utilizzando altri canali, quali quotidiani locali on line, e sono indirizzate prioritariamente alle persone più vulnerabili o maggior rischio.

In caso di allerte, gli avvisi della protezione civile della RAS e le buone norme di comportamento da adottarsi saranno immediatamente visibili nella Home page del Sito istituzionale; così anche le specifiche ordinanze sindacali emanate per fronteggiare le emergenze.

B.2 – PREVISIONE DEGLI EVENTI

La fase previsionale è costituita dalla valutazione della situazione attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente. E' compito del C.F.D. della R.A.S. elaborare i bollettini e gli avvisi di previsione al fine di consentire la configurazione di determinati scenari di rischio per la gestione delle emergenze, in attuazione dei Piani d'emergenza vigenti nel territorio.

La responsabilità di fornire indicazioni sintetiche su situazioni a rischio, tramite avvisi o bollettini indirizzati al Comune, spetta in particolare:

- **alla Direzione Generale della Protezione Civile della Regione Sardegna**, per quanto concerne la previsioni di eventi meteorologici critici mediante:
 - L'Avviso di condizioni meteorologiche avverse (ACMA) per la "Zona di vigilanza meteorologica 62", tramite SMS;
 - Il Bollettino di criticità regionale (BRC) per la "Zona Montevecchio Pischilappiu", tramite SMS;
 - La comunicazione di rilascio di acqua nell'alveo del Fiume mediante la movimentazione degli organi di scarico delle Dighe, tramite e mail e telefonata diretta al Sindaco;
 - I report degli eventi in atto, pubblicati con cadenza oraria nel Sito della RAS, della Stazione rete fiduciaria relativi alla località Pezzu Mannu - Ponte SS 131/Silì
- **all'Ente Acque della Sardegna – Servizio Dighe**, per quanto riguarda la gestione degli sbarramenti presenti nel Tirso, in particolare per quanto riguarda il rilascio di acqua nell'alveo del Fiume mediante la movimentazione degli organi di scarico;

B.3 – MONITORAGGIO DEGLI EVENTI IN ATTO: PRESIDIO TERRITORIALE

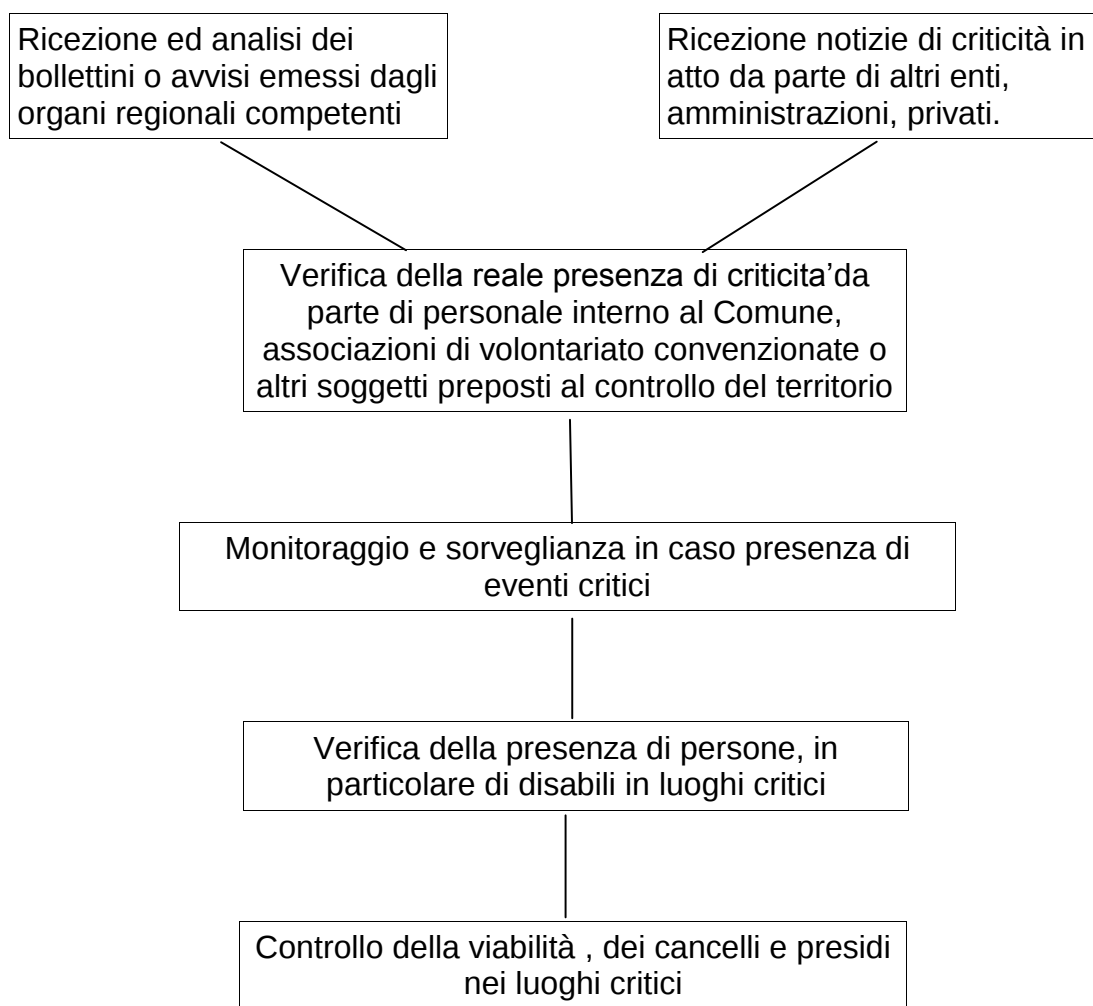
La fase di monitoraggio e sorveglianza, effettuata con strumentazioni, bollettini, o tramite notizie reperite localmente, ha lo scopo di rendere disponibili informazioni e/o previsioni a brevissimo termine che consentano di confermare o meno, tramite sopralluoghi o contatti con gli organi

preposti al controllo del territorio, gli scenari previsti, o di formularne di nuovi in seguito all'evoluzione dell'evento in atto.

Pertanto, a livello comunale, l'attività di monitoraggio e sorveglianza viene garantita:

- dal **Presidio Operativo** del Comune tramite:
 - lettura e interpretazione dei bollettini di monitoraggio emanati dalla R.A.S. di cui all'allegato 1 del “Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi “ di cui alla delibera G.R. 1/9 del 08.01.2019;
 - accesso in tempo reale alla piattaforma informatica dell'ARPAS per la lettura degli idrometri a valle della Diga cantoniera, in particolare all'idrometro posto in corrispondenza del ponte sulla SS 131 a Silì per il quale, con Determinazione del Direttore Generale della Protezione Civile regionale n. 112 del 17.04.2019, sono state fissate tre soglie significative dalle quali derivano quattro livelli d'allerta.
- dal **Presidio Territoriale** del Comune, nelle zone o strutture a rischio individuate dalle schede monografiche dei vari punti critici del Territorio comunale, mediante squadre tecniche comunali e, in caso di allerte arancione o rossa, dall'Associazione di volontariato “Oristano Soccorso Sardegna Centrale” con la quale il Comune ha stipulato il protocollo d'intesa Rep. N. 174 del 19.12.2017.

FASI DEL MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA



B.4 – GESTIONE OPERATIVA DEGLI EVENTI IN ATTO

La gestione operativa degli eventi in atto, tende essenzialmente a realizzare un sistema di controllo del territorio atto a prestare sostegno e soccorso alle persone in difficoltà.

La gestione operativa degli eventi in atto, merita una sezione a sé, poiché essa altro non è che la messa in moto di tutta la *Struttura Comunale di Protezione Civile*.

Pertanto è nella successiva sezione che saranno elencate le procedure di emergenza da adottarsi nonché le modalità di scambio delle informazioni necessarie al coordinamento dei vari soggetti competenti.

SEZIONE C – PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

C.1 – LE FUNZIONI DI SUPPORTO E LE ATTIVITA' GENERALI DI PROTEZIONE CIVILE

La *Struttura Comunale di Protezione Civile* del Comune di Oristano, rappresenta lo strumento di pianificazione e di gestione delle emergenze in capo al Sindaco, quale Autorità comunale di protezione civile.

L'assetto organizzativo della Protezione Civile, si fonda sul così detto metodo "Augustus".

Tale metodo, superando un approccio ormai datato, che consisteva nell'elaborare piani sulla sola concezione del censimento di mezzi utili alla gestione dell'emergenza, ha introdotto il concetto di *disponibilità delle risorse* tramite l'introduzione delle *funzioni di supporto*, che devono essere attivate nell'ambito dei centri operativi di risposta all'evento.

Secondo tale modello infatti, nei centri operativi del *sistema complesso di protezione civile* non è possibile lavorare per singole amministrazioni, ma per aree omogenee, per "funzioni". Ogni amministrazione condivide la propria operatività nel coordinamento più generale della protezione civile, attraverso la propria partecipazione ad una specifica funzione, pur mantenendo la propria catena di comando e controllo strutturata nelle proprie Funzioni di Supporto.

La Protezione Civile regionale ne ha individuato 10 e le ha riportate nella piattaforma web di protezione civile "ZeroGis- ProCiv", coerentemente a quanto contenuto nelle Linee guida di cui alla Delibera G.R. n. 20/10 del 12.04.2016, nelle seguenti tabelle:

Tabelle XIX

F1 – TECNICO SCIENTIFICA – PIANIFICAZIONE

OBIETTIVO	Mantenimento e coordinamento di tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di coordinare le azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e formulare ipotesi d'intervento in presenza di elevata criticità. Il referente potrà essere il rappresentante del Settore Tecnico
ENTI COINVOLTI	TECNICI COMUNALI, PROVINCIALI, REGIONALI COMUNITA' MONTANE, RESPONSABILI DELLE RETI DI MONITORAGGIO LOCALI, STRUTTURE PREPOSTE AL SOCCORSO TECNICO URGENTE, UFFICI PERIFERICI DEI SERVIZI TECNICI NAZIONALI, TECNICI O PROFESSIONISTI LOCALI
ATTIVITÀ ORDINARIE	Individuare ed aggiornare gli scenari per ogni tipo di rischio – Proporre gli interventi tecnici e strutturali utili alla riduzione/eliminazione dei rischi – Predisporre documenti per la stipula di convenzioni e definizione di protocolli per la gestione del monitoraggio
ATTIVITÀ IN EMERGENZA	Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio – Accertarsi della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente – Mantenere costantemente i contatti e valutare le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale – Organizzare sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e a fine emergenza il censimento dei danni

F2 – SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

OBIETTIVO	Coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio-assistenziale, igienico-ambientale, veterinario, medico legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività. Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sociale. Il referente potrà essere il rappresentante del Servizio Sanitario Locale
ENTI COINVOLTI	AA.SS.LL. C.R.I. VOLONTARIATO SETTORE SOCIALE
ATTIVITÀ ORDINARIE	Mantenere i rapporti con i responsabili del Servizio Sanitario Locale, la C.R.I. e le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sociale e coordinare i loro interventi – Provvedere al censimento in tempo reale dei soggetti sensibili presenti nelle strutture sanitarie e non, che potrebbero essere coinvolte dall'evento – Verificare la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento -
ATTIVITÀ IN EMERGENZA	Curare l'allestimento e la gestione delle strutture P.M.A. al fine di assicurare l'intervento sanitario di primo soccorso sul campo – Censire le risorse sanitarie ordinarie disponibili e richiedere alla funzione volontariato di allertare le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime – Raccordare le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione Assicurare l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati – Prevenire/gestire le problematiche veterinarie

F3 – VOLONTARIATO

OBIETTIVO	Le organizzazioni di volontariato vengono individuate in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione. Il responsabile della funzione provvederà, in “tempo di pace”, ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni
ENTI COINVOLTI	LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E I GRUPPI COMUNALI
ATTIVITÀ ORDINARIE	Quantificare e valutare la disponibilità di risorse umane e di mezzi e attrezzature presenti nel territorio, in funzione di quanto previsto nella pianificazione. – Organizzare esercitazioni congiunte fra strutture di volontariato e altre forze preposte all'emergenza, al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette organizzazioni . Coordinare e mantenere i rapporti fra le varie strutture di volontariato
ATTIVITÀ IN EMERGENZA	Allertare le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate – Raccordare le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione – Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza – Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi da porre IN AFFIANCAMENTO alle strutture operative presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico – Attivare le organizzazioni di volontariato specializzate in radio comunicazione di emergenza – Garantire la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto – Garantire la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa

F4 – MATERIALI E MEZZI

OBIETTIVO	Coordinamento delle azioni per il reperimento, l'impiego e la distribuzione delle risorse strumentali integrative necessarie per affrontare le criticità dell'evento. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.
ENTI COINVOLTI	AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO C.R.I. RISORSE DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE
ATTIVITÀ ORDINARIE	Censire materiali e mezzi in dotazione alle Amministrazioni in grado di fornire un quadro delle risorse suddivise per aree di stoccaggio – Valutare nuove acquisizioni – Predisporre le convenzioni utili al reperimento della disponibilità, in emergenza, dei materiali e mezzi appartenenti ai privati e verificarle periodicamente – Caratterizzare ogni risorsa in base al tipo di trasporto e al tempo di disponibilità presso l'area di intervento
ATTIVITÀ IN EMERGENZA	Gestire mezzi e materiali in base alla tipologia di evento verificatosi ed a seguito della valutazione delle richieste – A fronte di eventi di particolare gravità, inoltrare la richiesta di ulteriori mezzi alla Prefettura e/o CCS e alla Provincia – Mobilitare le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento – Coordinare la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalle altre strutture del sistema di protezione civile – Verificare le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione

F5 – SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA

OBIETTIVO	Coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali e delle reti tecnologiche. Verifica e aggiornamento periodico della situazione circa l'efficienza delle reti tecnologiche. Il regolare funzionamento e l'eventuale ripristino della reti vanno individuati dal funzionario comunale, con il concorso dei rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati nel territorio. Il personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinato dal rappresentante dell'Ente di gestione
ENTI COINVOLTI	ENEL – GAS – ACQUEDOTTO SMALTIMENTO RIFIUTI AZIENDE MUNICIPALIZZATE DITTE DI DISTRIBUZIONE CARBURANTE UFFICIO SCOLASTICO
ATTIVITÀ ORDINARIE	Mantenere i rapporti con i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio sia pubblici che privati – Mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete
ATTIVITÀ IN EMERGENZA	Assistere la gestione del pronto intervento e della messa in sicurezza – Individuare gli elementi a rischio (servizi essenziali) che possono essere coinvolti nell'evento in corso e comunicare l'eventuale interruzione della fornitura – Assistere la gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi – Assistere la gestione della fornitura dei servizi per l'allestimento delle aree e per la dotazione degli edifici da destinare all'assistenza della popolazione evacuata – Prendere e mantenere i contatti con i referenti degli istituti scolastici

F6 – CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

OBIETTIVO	Coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti agli effetti dell'evento. E' auspicabile la formazione di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti
ENTI COINVOLTI	SQUADRE COMUNALI DI RILEVAMENTO (COMUNI, COMUNITA' MONTANE, PROVINCIA, REGIONE, V.F., GRUPPI NAZIONALI E SERVIZI TECNICI NAZIONALI)
ATTIVITÀ IN EMERGENZA	Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale) – Classificazione dei sopralluoghi – Verifica fisica di tutti i sottosistemi finalizzata alla messa in sicurezza – Verifica funzionale di tutti i sottosistemi finalizzata alla dichiarazione di agibilità / non agibilità – Quantificazione qualitativa dei danni subiti dai sottosistemi – quantificazione economica e ripartizione dei danni

F7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI,VIABILITA'

OBIETTIVO	Coordinamento delle attività svolte dalle componenti operative finalizzate a garantire il pronto intervento, l'intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico. Il responsabile della funzione dovrà anche coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi
ENTI COINVOLTI	VIGILI URBANI VOLONTARIATO FORZE DI POLIZIA MUNICIPALE VV.F. FORZE DI POLIZIA STATALI E REGIONALI
ATTIVITÀ ORDINARIE	
ATTIVITÀ IN EMERGENZA	Mantenere i rapporti con tutte le strutture operative presenti presso il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e i Centri Operativi Misti (COM) – Assistere le strutture operative nella gestione del primo intervento e della messa in sicurezza – Supportare nella diffusione delle informazioni e nell'effettuazioni dei controlli sul territorio – Assistere le attività di vigilanza, sorveglianza e antisciacallaggio. Supportare l'azione di controllo igienico-sanitario

F8 – TELECOMUNICAZIONI

OBIETTIVO	Coordinamento delle azioni di verifica dell'efficienza della rete di telecomunicazione e eventuale predisposizione di una nuova rete di telecomunicazione, alternativa non vulnerabile, al fine di garantire le comunicazioni nella zona interessata dall'evento
ENTI COINVOLTI	SOCIETA' TELECOMUNICAZIONI RADIOAMATORI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO
ATTIVITÀ ORDINARIE	Verificare l'efficienza delle reti di telefonia fissa e mobile – Ricevere segnalazioni di disservizio – Definire le modalità operative – Predisporre e gestire le reti alternative non vulnerabili
ATTIVITÀ IN EMERGENZA	Attivare ponti radio – Attivare un servizio provvisorio nelle aree colpite – Supportare la riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile

F9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

OBIETTIVO	Coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza fisico funzionale alla popolazione evacuata. Presieduta da colui che è in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc) ed alla individuazione di aree pubbliche e private da utilizzare come "aree di attesa e/o di accoglienza". Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggio e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.
ENTI COINVOLTI	ASSESSORATI COMPETENTI: COMUNALI, PROVINCIALI, REGIONALI, ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO
ATTIVITÀ ORDINARIE	Censimento del patrimonio abitativo e della ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.). – Ricerca di aree pubbliche e private da utilizzare come "aree di attesa e di accoglienza". – Censimento delle varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare presenti in ambito locale – Aggiornamento periodico delle informazioni
ATTIVITÀ IN EMERGENZA	Organizzare le aree attrezzate per fornire i servizi necessari alla popolazione colpita. – Rendere disponibile le informazioni raccolte preventivamente al fine di rendere pienamente operative le "aree di attesa e di accoglienza" per la popolazione. – Garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita

F10 – COORDINAMENTO

OBIETTIVO	Raccordo e coordinamento delle Funzioni di supporto. Raccordo tra le funzioni e le strutture operative ed i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni. Predisposizione delle attività per la collaborazione tra le componenti operative, finalizzata a garantire il pronto intervento, l'intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico. Predisposizione delle attività per la collaborazione con le componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità alla regolamentazione dei trasporti locali, alla chiusura al traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi
ENTI COINVOLTI	Strutture operative locali, provinciali, regionali e statali. Tecnici comunali, Unione dei Comuni, provinciali, regionali. Organizzazioni di volontariato. Tecnici o professionisti
ATTIVITÀ ORDINARIE	Assicura il costante aggiornamento delle singole attività di competenza delle Funzioni di supporto.
ATTIVITÀ IN EMERGENZA	Attiva le Funzioni di supporto ritenute necessarie per la gestione dell'evento atteso/in atto. Mantenere i rapporti con tutte le strutture operative presenti presso il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e i Centri Operativi Misti (COM) se attivati; Attiva, se necessario, la segreteria amministrativa e il protocollo, deputate alla gestione documentale. Coordina le attività delle diverse Funzioni di supporto attivate.

C.2 – STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

La *Struttura Comunale di Protezione Civile* del Comune di Oristano, rappresenta lo strumento di pianificazione e di gestione delle emergenze in capo al Sindaco, quale Autorità comunale di protezione civile; è costituita da 10 Funzioni di Supporto.

L'assetto si articola essenzialmente in tre sottostrutture (Presidio di Allertamento Locale, Presidio Territoriale e C.O.C.), tra loro interconnesse ma ognuna con proprio specifico campo d'azione.

Nel presente Piano, la Struttura Comunale di Protezione Civile è stata semplificata come di seguito rappresentato. Essa opera sia in tempo di pace, sia in emergenza, intervenendo a seconda dei livelli d'allerta e delle corrispondenti fasi di criticità dell'evento, in base le procedure descritte nella Sezione D del presente Piano.

C.2.1 - ORGANIGRAMMA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Presidio di Allertamento Locale ha il compito di gestire la ricezione degli Avvisi di Criticità della Regione a partire dalla fase di Attenzione e di attivare la restante parte della Struttura comunale di protezione civile al susseguirsi delle varie Fasi.

Il Presidio Territoriale è composto dalle strutture operative comunali supportate da strutture esterne convenzionate ed ha il compito di monitorare e sorvegliare i punti critici individuati dal Piano.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) invece, oltre ad operare per porre in atto azioni di soccorso alla popolazione e di protezione dei beni in seguito all'evolversi di eventuali criticità (fasi di *preallarme*, di *allarme/emergenza*, di *evento in atto*), deve operare soprattutto in tempo di pace con una costante attività di prevenzione; è costituito da **dieci Funzioni di Supporto** che, distinte per settori di attività e di intervento, in conformità ai vari centri operativi presenti su base regionale, rappresentano l'organizzazione operativa di protezione civile del Comune nella sua interezza; le rispettive competenze, coerenti con l'assetto organizzativo di cui alla Delibera G.M. n. 6 del 13.01.2015, sono state stabilite anche sulla base delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse sono stati individuati i rispettivi **Dirigenti responsabili** e, orientativamente, i Servizi Comunali che ne fanno parte.

L'assegnazione di una Funzione di Supporto ad un dato Dirigente è stata fatta non tanto sulla base quantitativa delle attività in capo ad essa (che non devono essere svolte necessariamente da uffici interni al Settore al quale è stata assegnata la Funzione) ma soprattutto in base alle **attività strategicamente prevalenti** proprie del Settore del Dirigente designato.

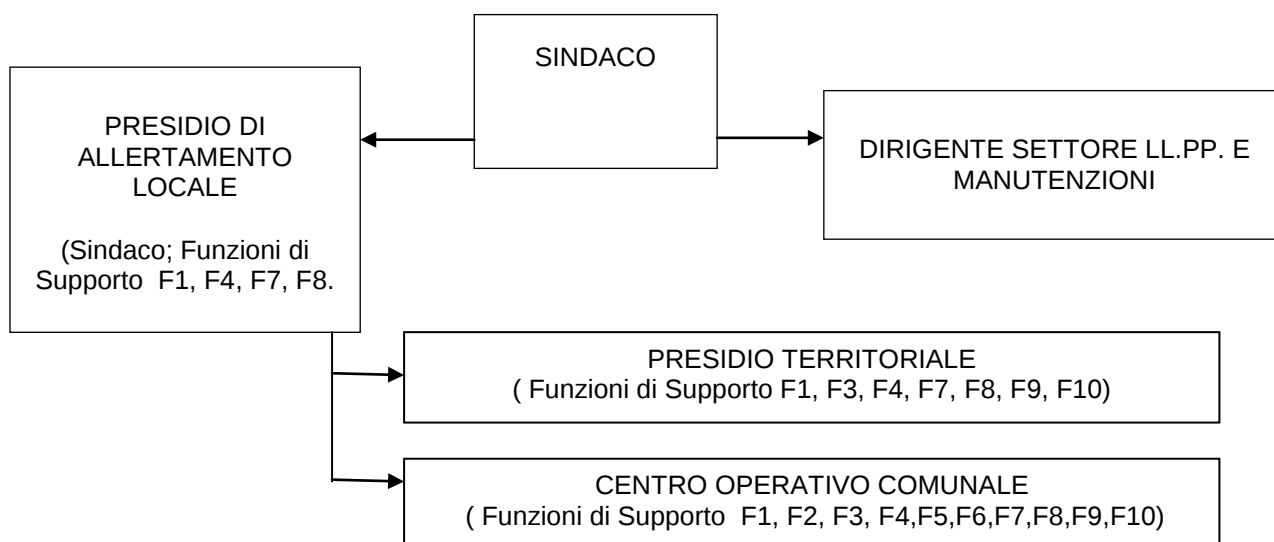
E' facoltà dei Dirigenti individuare con proprio atto i funzionari a cui delegare eventualmente la gestione dei compiti delle rispettive Funzioni di Supporto.

Il Settore LL.PP. e Manutenzioni sarà il Settore di convergenza delle attività di tutte le Funzioni di Supporto del C.O.C. e darà l'impulso alle loro attività.

La sede del C.O.C., Via Carmine, presso il Comando della Polizia Municipale, è dotata di:

- sala operativa con le postazioni delle funzioni di supporto;
- postazione radio;
- postazione riunioni per gli incontri necessari al coordinamento.

SCHEMA ORGANIGRAMMA STRUTTURA PROTEZIONE CIVILE



C.2.1.1 – COMPOSIZIONE DEL C.O.C.

La composizione del C.O.C. del Comune di Oristano è schematizzata nella tabella che segue. **L'elenco dei Servizi e degli Uffici da coinvolgere è indicativo e non esaustivo; esso potrà essere integrato in base alle esigenze di protezione civile. In teoria tutti i dipendenti comunali potrebbero essere coinvolti a vario titolo e in base alle proprie mansioni o competenze, se utili al funzionamento del C.O.C.**

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)						
FUNZIONI DI SUPPORTO		RESPONSABILE	NOMINATIVO E CONTATTI RESPONSABILE	PRINCIPALI SERVIZI/UFFICI COMUNALI DI SUPPORTO	PRINCIPALI REFERENTI UFFICI/SERVIZI INTERNI	TELEFONO
F1	Funzione: Tecnico scientifica-pianificazione;	Dirigente Settore LL.PP. e Manutenzioni		Tutti		
F2	Funzione: Sanità; Assistenza sociale e veterinaria	Dirigente Settore Servizi alla Persona e Cittadinanza		Servizio Protezione Civile Servizi Sociali; Servizio Anagrafe SUAP		
F3	Funzione: Volontariato	Dirigente Settore Staff del Sindaco		Servizio Protezione Civile Servizio Ambiente Servizio Vigilanza Territoriale Servizi sociali		
F4	Funzione: Materiali e mezzi	Dirigente Settore LL.PP. e Manutenzioni		Servizio Protezione Civile Servizio Magazzino - Cantiere - Comunale - Automezzi Servizio Economato - Provveditorato; Servizio Trasporti – Viabilità Servizio Vigilanza Territoriale		
F5	Funzione: Servizi essenziali e attività scolastica	Dirigente Settore LL.PP. e Manutenzioni		Servizio Protezione Civile Servizio Ambiente Servizio Pubblica Istruzione Servizi all'infanzia Servizio Anagrafe SUAP Servizio Impianti T. e Manutenzioni		
F6	Funzione:	Dirigente				

	censimento danni a persone e cose	Settore Programmazione e Gestione Risorse				
F7	Funzione: Strutture operative locali e viabilità;	Dirigente Settore Staff Sindaco				
F8	Funzione: Telecomunicazioni	Dirigente Settore Staff del Sindaco				
F9	Funzione: Assistenza alla popolazione	Dirigente Settore Sviluppo e Gestione Territorio				
F10	Coordinamento					

C.2.3 – SPECIFICHE ATTIVITA' DEL C.OC. IN TEMPO DI PACE

TEMPO DI PACE: ATTIVITA' ORDINARIE DEL C.OC.					
FUNZIONE DI SUPPORTO	RESPONSABILE	TELEFONO	CELLULARE	FAX	ATTIVITA'
F1 Tecnico scientifica - Pianificazione	Dirigente settore LL.PP. e Manutenzioni				1. Redige e aggiorna periodicamente i piani di protezione civile comunali 2. Proporre gli interventi tecnici e strutturali utili alla riduzione o eliminazione dei rischi 3. Coordina le attività delle restanti Funzioni di supporto. 4. Predisporre i documenti per stipula di eventuali convenzioni o protocolli d'intesa 5. Mantiene i contatti con Enti o Amministrazioni esterne coinvolti direttamente o indirettamente nella pianificazione d'emergenza 6. Promuove riunioni, esercitazioni e incontri d'aggiornamento tra soggetti coinvolti a vario titolo nella Struttura comunale di protezione civile
F2 Sanità – Assistenza sociale – Veterinaria	Dirigente Settore Servizi alla Cittadinanza				1. Mantiene aggiornato l'elenco dei residenti nel territorio comunale al fine dell'utilizzo dei dati necessari alla pianificazione d'emergenza nel rispetto del D. Lgs. 196/93 2. Mantiene aggiornato l'elenco delle strutture sanitarie pubbliche e/o private presenti nel territorio comunale verificandone periodicamente la disponibilità e la funzionalità 3. Provvede periodicamente al censimento dei disabili gravi presenti nel territorio comunale e, all'occorrenza, nelle strutture sanitarie, al fine dell'utilizzo dei dati necessari alla pianificazione d'emergenza nel rispetto del D. Lgs. 196/93 4. Censisce gli allevamenti di animali presenti nelle aree esposte a rischio 5. Mantiene aggiornato l'elenco delle strutture sportive e dei centri di aggregazione. 6. Predisporre i documenti per stipula di eventuali convenzioni o protocolli d'intesa

F3 Volontariato	Dirigente Settore Staff Sindaco				1. Predispone l'elenco delle associazioni di volontariato operanti nel territorio curandone i rapporti di collaborazione nel campo della protezione civile, predisponendo, eventualmente, a tale scopo, accordi, convenzioni o protocolli d'intesa 2. Promuove riunioni, esercitazioni e incontri con le Associazioni di Volontariato e altre forze preposte all'emergenza 3. Predispone l'elenco delle organizzazioni di radioamatori e ne cura i rapporti
F4 Materiali e mezzi	Dirigente Settore LL.PP. e Manutenzioni				1. Tiene costantemente aggiornato l'elenco di materiali, attrezzature e automezzi utili in caso di emergenza, di proprietà e non dell'Amministrazione, e ne verifica il possibile utilizzo 2. Assicura e verifica periodicamente la funzionalità delle strutture comunali il cui utilizzo è contemplato nei piani di protezione civile 3. Predispone mensilmente il calendario di reperibilità e mette a disposizione i dipendenti reperibili per eventuali sopralluoghi o monitoraggi inerenti la protezione civile
F5 Servizi essenziali ed attività scolastica	Dirigente Settore LL.PP. e Manutenzioni				1. Mantiene aggiornato il numero delle persone presenti nelle scuole 2. Mantiene costanti i rapporti con i gestori dei servizi essenziali e aggiorna periodicamente l'elenco dei rispettivi responsabili o referenti da convocare in caso di emergenza 3. Mantiene costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi in atto sulle reti tecnologiche
F6 Censimento danni a persone e cose	Dirigente Settore Programmazione e Gestione Risorse				_____ (opera solo in emergenza) _____

F7 Strutture operative locali e viabilità	Dirigente Settore Staff Sindaco				1. Mantiene i contatti con le Autorità di pubblica sicurezza 2. Verifica la costante disponibilità di squadre tecniche in capo alla Polizia Locale per eventuali operazioni di protezione civile inerenti la regolamentazione del traffico stradale ed il presidio cancelli 3. Individua le aree da adibirsi a parcheggio in caso di emergenza 4. Propone l'eventuale adozione di apposita segnaletica stradale per l'individuazione di aree da utilizzarsi in caso di emergenza 5. Cura i contatti con le ditte di trasporti pubbliche e/o private operanti nel territorio
F8 Telecomunicazioni	Dirigente Staff del Sindaco Addetto Stampa				1. Mantiene i contatti con i referenti locali di enti gestori delle telecomunicazioni 2. Verifica l'efficienza delle reti di telefonia fisse e mobili 3. Cura i rapporti con gli organi di stampa e con i mass media. 4. Predisporre e gestisce le reti di informazione alternative e non vulnerabili 5. Collabora con la Funzione F1 nella redazione e pubblicazione di materiale informativo da far pervenire alla popolazione presente nelle zone a rischio 6. Verifica costantemente che nel Sito Istituzionale del Comune vi sia sempre una corretta e costante informazione alla popolazione al fine di mettere in atto le buone pratiche di comportamento.
F9 Assistenza alla popolazione	Dirigente Settore Sviluppo e Gestione Territorio				1. Censisce il patrimonio abitativo 2. Censisce la popolazione residente nelle aree esposte a rischio 3. Mantiene aggiornato l'elenco delle strutture ricettive presenti nel territorio comunale. 4. Predisporre l'elenco delle ditte appaltatrici fornitrici di servizi per l'Amministrazione (raccolta rifiuti, pulizie, somministrazione pasti, etc.) utili in caso di emergenza 5. Censisce le varie aziende di produzione e/o distribuzione degli alimenti.
F10 Coordinamento	Dirigente settore LL.PP. e Manutenzioni				1. Assicura il costante aggiornamento delle singole attività di competenza delle Funzioni di supporto.

SEZIONE D – MODELLO D'INTERVENTO

D.1– ATTIVITA' DELLA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE IN CASO DI EVENTO

D.1.1 – IL METODO “AUGUSTUS”

Anche le procedure di coordinamento e di attivazione delle misure d'emergenza proposte nel presente modello, sono proprie del metodo “Augustus”.

Gli obiettivi previsti nel Piano sono stati definiti sulla base del contesto territoriale in esame e si basano su concetti di semplicità e flessibilità, poiché non è possibile pianificare nei minimi dettagli l'evoluzione di uno scenario a seguito di un evento, in quanto l'intervento di variabili impreviste, modificano lo scenario stesso rispetto a quello previsto.

La strategia operativa da adottarsi dovrà essere funzione degli scenari di rischio individuati, dell'evoluzione in tempo reale dell'evento e della capacità di risposta all'emergenza da parte della **Struttura Comunale di Protezione Civile**.

Il susseguirsi degli eventi, a partire dalla ricezione dell’**“Avviso di criticità idrogeologica e idraulica”** o di **“Avviso di condizioni meteorologiche avverse ”**, o di **“Avviso di rischio idraulico a valle per manovra degli organi di scarico”**, comporterà l'instaurarsi di diverse fasi operative di criticità, alle quali dovranno essere date risposte mediante l'attivazione, via via, di tutte le parti componenti la struttura comunale di protezione civile.

Tali fasi operative dovranno risultare pertanto ben chiare poiché, in base all'evolversi dell'evento, all'eventuale raggiungimento delle varie fasi, verranno attivate, via via, tutte le Funzioni di Supporto: dal Presidio di Allertamento Locale fino al C.O.C. al completo.

D.1.2 – I CONVENZIONALI LIVELLI DI CRITICITA' E LE CORRISPONDENTI FASI

LIVELLI CRITICITA' E FASI OPERATIVE SECONDO LE “LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE E INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE” (Delibera G.R. n. 20/10 del 12.04.2016 modificata con delibera G.R. n. 26/12 del 11.05.2016 - Delibera G.R. n. 1/9 del 08.01.2019)					
DOCUMENTO/AVVISO/ BOLLETTINO	LIVELLI CRITICITA'	CODICE COLORE	SCENARIO DELL'EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	FASE OPERATIVA
Nessun avviso o bollettino -----inoltre----- Livello idrometro Fiume Tirso/Sili: $h \leq S1$ $h \leq 4,13 \text{ m}$	Assente o poco probabile	Verde	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili Livello del Tirso inferiore di 1 metro rispetto a quello che impegna la golena sulla sponda sinistra idraulica	Danni puntuali e localizzati	
Avviso di allerta di criticità ordinaria emesso dal CFD della RAS -----oppure----- Avviso di rilascio d'acqua nell'alveo del fiume Tirso per apertura degli organi di scarico , emesso dal CFD della RAS o dall'ENAS, per rilasci compresi tra 30 mc/sec e 60 mc/sec (preallerta ENAS) -----oppure----- Livello idrometro Fiume Tirso/Sili: $S1 < h < S2$ $4,13 \text{ m} < h < 5,1 \text{ m}$ -----oppure----- Avviso di condizioni meteorologiche avverse per precipitazioni moderate o per venti forti emessi dal CFD della RAS per la “Zona di vigilanza meteorologica 62”	Ordinaria	Giallo	Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. Possibili innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. Possibile scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Possibili condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo. Livello massimo del Tirso inferiore a 50 centimetri dall'intradosso del Ponte sommergibile di Sili Possibili forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate e forti raffiche di vento. $40 \text{ km/h} \leq \text{velocità vento} \leq 61 \text{ Km/h}$	Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane Grossi rami o interi alberi in movimento, difficoltà nell'uso degli ombrelli, fastidio nel camminare controvento. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento.	Attenzione

DOCUMENTO/AVVISO/ BOLLETTINO	LIVELLI CRITICITA	CODICE COLORE	SCENARIO DELL'EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	FASE OPERATIVA
Avviso di criticità Moderata emesso dal CFD della RAS -----oppure----- Avviso di rilascio d'acqua nell'alveo del fiume Tirso per apertura degli organi di scarico, emesso dal CFD della RAS o dall'ENAS, per rilasci maggiori di 60 mc/sec (allerta ENAS) -----oppure----- Livello idrometro Fiume Tirso/Sili: $S2 \leq h < S3$ $5,1 \text{ m} \leq h < 6,46 \text{ m}$ -----oppure----- Avviso di condizioni meteorologiche avverse per precipitazioni elevate o per venti di burrasca emessi dal CFD della RAS	Moderata	Arancione	Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua. Significative condizioni di rischio per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo. Significativo scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e significativi fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Livello del Tirso compreso tra 50 centimetri dall'intradosso del Ponte sommergibile di Sili ed il livello che impegna il 50% dell'argine destro idraulico. Probabili forti rovesci anche frequenti e localmente persistenti, frequenti e diffuse fulminazioni, grandinate e raffiche di vento di burrasca. 62 km/h $\leq$ velocità vento $\leq$ 88 Km/h	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Generale impedimento all'avanzamento Rottura di rami e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi.	Attenzione

DOCUMENTO/AVVISO/ BOLLETTINO	LIVELLI CRITICITA	CODICE COLORE	SCENARIO DELL'EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	FASE OPERATIVA
Avviso di criticità Elevata e relativo codice emesso dal CFD della RAS e Presa d'atto sull'evoluzione negativa della situazione (emergenza) da parte di Protezione Civile Regionale -----oppure----- Livello idrometro Fiume Tirso/Sili: $h \geq S3$ $h \geq 6,46 \text{ m}$ -----oppure----- Avviso di condizioni meteorologiche avverse per precipitazioni molto elevate o per venti di tempesta emessi dal CFD della RAS	Elevata	Rosso	Piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche delle aree distanti dai corsi d'acqua, con interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. Possibili numerose occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Rilevanti condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo. Livello del Tirso superiore al 50% dell'argine destro idraulico Probabili forti rovesci anche frequenti e localmente persistenti, frequenti e diffuse fulminazioni, grandinate e raffiche di vento di tempesta. velocità vento $\geq 89 \text{ Km/h}$	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione: Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimi sia distanti dai corsi d'acqua. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane. Considerevoli danni alle abitazioni a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Caduta di alberi e danni ingenti su vasta scala anche in breve tempo. Onde molto alte in mare.	Preallarme
Dichiarazione stato d'emergenza da parte del Sindaco					Allarme per evento in atto

D.1.3 – IL PRESIDIO DI ALLERTAMENTO LOCALE

Il Presidio di Allertamento Locale e si attiverà previa ricezione degli Avvisi di criticità da parte dei soggetti elencati nella seguente tabella:

COMPOSIZIONE DEL PRESIDIO DI ALLERTAMENTO LOCALE

PRESIDIO DI ALLERTAMENTO LOCALE	NOMINATIVO E CELLULARE		E-MAIL	FAX	TELEFONO
Funzione F7 - Settore Vigilanza (Comando Polizia Municipale)				0783 777648	0783 212121 0783 78810 0783 78396 0783 78770
Funzionario delegato F7					
Funzioni F1 – F4 – F10 Settore LL.PP. e Manutenzioni –					0783 791285
Responsabile Servizio Protezione Civile					0783 791 327
Sindaco					0783 791225
Assessore delegato					
Funzione di supporto F8					0783 791 203

Ciascun soggetto ricevente l'avviso, ha il compito di assicurarsi che tutti i componenti del Presidio di Allertamento Locale siano, a loro volta, a conoscenza del raggiungimento delle corrispondenti fasi di allerta.

Ciascuno ha anche il compito di verificare la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione, sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune, nonché di garantire il flusso di informazioni ed i contatti con la Provincia, la Prefettura, i Comuni limitrofi, le strutture operative locali di Protezione Civile, le strutture operative comunali e la stazione dei Carabinieri per tutta la durata della criticità.

D.1.4 – IL PRESIDIO TERRITORIALE

Il Presidio Territoriale si attiva a partire dalla fase di attenzione per allerta arancione o per volontà del Sindaco, al fine di confermare o meno, tramite sopralluoghi o contatti con gli organi preposti al controllo del territorio, gli scenari previsti, o di formularne di nuovi in seguito all'evoluzione dell'evento in atto.

COMPOSIZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE

PRESIDIO DI ALLERTAMENTO LOCALE	NOMINATIVO E CELLULARE		E-MAIL	FAX	TELEFONO
Funzione F7 - Settore Vigilanza (Comando Polizia Municipale)				0783 777648	0783 212121 0783 78810 0783 78396 0783 78770
Funzionario delegato F3 - F7					
Funzioni F1 – F4 – F10 Settore LL.PP. e Manutenzioni –					0783 791285
Responsabile Servizio Protezione Civile					0783 791 327
Resp. Cantiere					
Sindaco					0783 791225
Assessore delegato					
Funzione di supporto F8					0783 791 203
Funzione di Supporto F9					
Segretario Sindaco					
Ufficio Gabinetto Sindaco					

D.1.5 - CONTATTI PER LE EMERGENZE

Possono essere interni o esterni al Comune e sono attivati:

1. Tramite piattaforma ZeroGis per la creazione e l'evolversi di un evento;
2. Tramite telefono o e-mail per altre comunicazioni d'emergenza

UTENZE ESTERNE

STRUTTURA	TELEFONO		ORARIO	POSTA ELETTRONICA
Direzione Gen. Prot. Civ. RAS				
CFD – RAS (bollettini allerta)			H9 / H24	
SOUP – SORI (emergenze)			H9 / H24	
ENAS (per rilasci in Diga)				
Piattaforma Web - ZeroGis RAS				
Oristano Servizi				
Abbanoa - Oristano				
Consorzio di Bonifica Oristanese				
CFVA - Oristano				
FoReSTAS – Oristano- Direttore				
FoReSTAS – Oristano- Generico				
FoReSTAS – Oristano- Centralino				
CFVA - Fenosu				
CFVA BLON - Oristano				
CFVA COP - Oristano				
ENEL - Oristano				
Prefettura - UTG				
VV.F. - Oristano	115			
Carabinieri	112			
Polizia di Stato	113			
Guardia di Finanza	117			
Emergenza sanitaria	118			

UTENZE AZIENDALI (*)

[illegible]

- (*) Utenze riservata esclusivamente alle autorità istituzionali
(**) Non disponibili per mancata dotazione di cellulare di servizio

D.1.6 – MODELLO D'INTERVENTO PER FASI OPERATIVE: AZIONI MINIME

La Delibera GR n. 20/10 del 12.04.2016 – Modello di intervento per fasi operative Rischio idraulico e idrogeologico – propone **una checklist indicante le “Azioni” minime**, che devono essere obbligatoriamente svolte nell’ambito del sistema di allertamento regionale per eseguire una determinata e specifica attività. La suddetta checklist è stata adattata come segue in base alla struttura organizzativa del Comune di Oristano

MODELLO D'INTERVENTO PER FASI OPERATIVE – AZIONI MINIME						
1) Fase di attenzione: in caso di emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità ordinaria (Allerta gialla)						
2) Fase di attenzione: in caso di emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità moderata (Allerta arancione)						
3) Fase di preallarme: in caso di emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità elevata (Allerta rossa)						
4) Fase di allarme: qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa anche in assenza di Avviso di criticità						
STRUTTURA COINVOLTA	TELEFONO NOMINATIVO	AZIONI	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 4
COC Ref. Comune Funz. Supp. F1 – F4 - F7 – F8 – F10		Attivazione del Presidio di allertamento locale	Si	Si	Si	Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F7 – F4		Accerta la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare in caso di necessità, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso	Si	Si	Si	
COC Ref. Comune Funz. Supp. F8		Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune	Si	Si	Si	Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F1 – F10		Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura, la Provincia, la SORI, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile	Si	Si	Si	Si

COC Ref. Comune Funz. Supp. F10		Segnala prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale	Si	Si	Si	Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F8		Comunica preventivamente ed adeguatamente alla popolazione e, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, l'evento previsto al fine di consentire l'adozione delle buone pratiche di comportamento e di autoprotezione	Si	Si	Si	
COC Ref. Comune Funz. Supp. F1 – F10 – F7		Allerta, se necessario, le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune, per l'intera durata dell'avviso di criticità o per l'evento in atto (fase di allarme)	Si	Si	Si	Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F1 - F3 – F4 – F7 – F10		Attiva le strutture operative comunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune, per l'intera durata dell'avviso di criticità o per l'evento in atto		Si	Si	Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F1 F2 - F3 – F4 – F5 – F7 – F8 – F9 – F10		Attiva il Centro Operativo Comunale (COC) almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali o con tutte le funzioni di supporto previste nel Piano di Protezione Civile		Si	Si	Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F1 - F10		Se l'evento in atto non è fronteggiabile con le sole risorse comunali, informa tempestivamente la Prefettura, la Provincia e la SORI e attiva il COC, se non già attivato in fase di Preallarme				Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F1 F7 - F10		Garantisce il costante aggiornamento sull'evoluzione dell'evento nei riguardi della SORI, della Prefettura, per il tramite del CCS o del COM, se istituiti e della Provincia				Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F1 F7 - F10		Chiede alla Prefettura o CCS, e alla provincia il concorso di risorse e mezzi sulla base delle necessità				Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F8		Assicura l'adeguata e tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in corso e sulla relativa messa in atto di norme di comportamento da adottare				Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F8		Attiva lo sportello informativo comunale				Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F1 F3 - F7 – F10		Attiva o intensifica, se già in atto, le attività di presidio territoriale Idraulico e idrogeologico locale e il controllo della rete stradale di competenza nelle località interessate dall'evento tenendo costantemente informata la Prefettura per il tramite del CCS o del COM, se istituiti				Si

COC Ref. Comune Funz. Supp. F7		Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade interessate dall'evento attivando i percorsi viari alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei soccorritori e all'evacuazione della popolazione colpita e/o a rischio, in coordinamento con gli altri enti competenti				Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F7- F10		Coordina le attività delle strutture operative locali di Protezione Civile, in raccordo con le altre strutture locali: Carabinieri, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze di Polizia, CFVA ed EFS				Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F1 - F2 - F3 - F4 - F9 - F10		Individua le situazioni di pericolo e assicura la prima messa in sicurezza della popolazione e l'assistenza sanitaria ad eventuali feriti				Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F1 - F4 - F10		Verifica l'effettiva fruibilità e appronta le aree di ammassamento e di attesa e le strutture di accoglienza			Si	S
COC Ref. Comune Funz. Supp. F1 F2 - F3 - F7 - F9 -F10		Assicura l'assistenza immediata alla popolazione (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, pasti, servizi di mobilità alternativa, etc....)				Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F9		Valuta la possibilità di utilizzo di strutture idonee a garantire l'assistenza abitativa alle eventuali persone evacuate con particolare riguardo a quelle destinate all'attività residenziale, alberghiera e turistica				Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F9		Provvede al censimento della popolazione evacuata				Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F1 - F2 - F6 - F7 - F9 - F10		Adotta ordinanze contingibili ed urgenti al fine di scongiurare l'insorgere di situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità oltreché di emergenze sanitarie e di igiene pubblica				Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F5		Dispone affinché i gestori di servizi essenziali intervengano tempestivamente per ripristinare i servizi interrotti o danneggiati				Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F1 - F10		Invia un proprio rappresentante presso il COM se istituito				Si
COC Ref. Comune Funz. Supp. F1 - F10		Valuta se dichiarare il cessato allarme, dandone comunicazione alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI				Si

D.1.7 – MODELLO D'INTERVENTO PER FASI OPERATIVE: AZIONI PER COMPETENZE

D.1.7.1 - ALLERTA GIALLA PER CRITICITA' ORDINARIA - FASE DI ATTENZIONE

ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO DI ALLERTAMENTO LOCALE

Nella fase previsionale di Attenzione per allerta gialla è garantita l'operatività del **Presidio di Allertamento Locale** che, avendo carattere permanente, e dunque attivo costantemente, prende atto dei **Bollettini o degli Avvisi di Codice giallo secondo il presente Piano**.

Ciascun soggetto facente parte del Presidio di Allertamento Locale, ha il compito di assicurarsi che tutti i componenti siano, a loro volta, a conoscenza dei Bollettini o avvisi emanati.

Le procedure da seguirsi al fine di garantire un efficiente scambio di informazioni: in caso di Attenzione per Criticità Ordinaria sono elencate di seguito.

FASE di ATTENZIONE PER CRITICITÀ ORDINARIA		
FUNZIONI	AZIONI	OBIETTIVI
F1	1. Allerta le strutture operative comunali del Presidio di allertamento locale. 2. Segnala prontamente alla Prefettura e alla Provincia competente, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale come individuato nel "Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile", approvato con delibera G.R. n. 44/25 del 07.11.2014	Reciproco scambio di comunicazioni e di informazioni sulle eventuali situazioni di criticità, sulle possibili necessità d'intervento o di coordinamento delle attività di monitoraggio.
F4	1. Allerta le strutture operative comunali del Presidio di allertamento locale. 2. Accerta la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare, anche a supporto della Funzione F7, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso.	
F7	1. Allerta le strutture operative comunali del Presidio di allertamento locale. 2. Accerta la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio osservativo da attivare in caso di necessità, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso. 3. Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con la Provincia, la Prefettura, i Comuni limitrofi e le strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali e stazione dei Carabinieri.	

F8	1. Allerta le strutture operative comunali del Presidio di allertamento locale. 2. Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune. 3. Verifica che nel Sito Istituzionale del Comune sia ben evidenziate le buone pratiche di comportamento, da adottarsi da parte della popolazione	
----	--	--

FASE DI EVENTO IN ATTO DI MODESTE DIMENSIONI: ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE

Al peggioramento della situazione è facoltà del Sindaco **elevare il livello d'allerta** previo specifico atto da comunicare alla Regione tramite la piattaforma web ZeroGis.

In tal caso viene attivato il Presidio Territoriale per monitorare i punti critici del Territorio

D.1.7.2 – ALLERTA ARANCIONE PER CRITICITA' MODERATA - FASE DI ATTENZIONE

La fase di Preallarme ha inizio con la **ricezione, in relazione alle zone di allerta interessate dall'Avviso di criticità moderata da parte del SORI, o in caso di Avvisi o Bollettini di Codice Arancione secondo il presente Piano.**

Il Presidio di Allertamento Locale, nella fase di preallarme, attiva il **Presidio Territoriale** rendendo operative le funzioni di supporto minime ed essenziali del C.O.C preavvisando i rispettivi responsabili.

Il sindaco con il supporto del Presidio di Allertamento Locale e del Presidio territoriale **valuta l'opportunità di procedere alla chiusura del Ponte Sommersibile di Sili o di emanare specifiche ordinanze di chiusura di scuole, spazi pubblici, cimiteri.**

Le Funzioni di Supporto svolgeranno rispettivamente le seguenti azioni:

FASE di ATTENZIONE PER CRITICITÀ MODERATA		
FUNZIONI	AZIONI	OBIETTIVI
F1	1. Attiva i canali informativi e i contatti per seguire l'evoluzione dell'evento 2. Prende atto dei possibili effetti dell'evento e la sua evoluzione 3. Segnala prontamente alla Prefettura e alla Provincia competente, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale come individuato nel "Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile", approvato con delibera G.R. n. 44/25 del 07.11.2014 4. Fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto.	Reciproco scambio di comunicazioni e di informazioni sulle eventuali situazioni di criticità, sulle possibili necessità d'intervento e per il coordinamento delle attività di monitoraggio
F3	1. Allerta le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune, in modo da metterle a disposizione delle altre Funzioni o delle strutture preposte alle operazioni di soccorso	Assicurare un pronto intervento da parte di squadre reperibili per limitare disagi o danni alla popolazione
F4	1. Accerta la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso. 2. Verifica la disponibilità immediata di personale, attrezzature e mezzi per eventuali interventi sul territorio	

F5	1. Verifica la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi, mantenendo contatti con i rappresentanti degli Enti e delle Società erogatrici dei servizi essenziali (acqua, luce, gas, carburanti, smaltimento rifiuti ecc.)	
F7	1. Convoca e allerta le squadre comunali per il controllo dei punti critici individuati dal presente Piano, per la regolamentazione del traffico stradale e per la gestione dell'ordine pubblico coordinandosi alle restanti Autorità di pubblica sicurezza; 2. Accerta la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso. 3. Garantisce il rapporto costante con gli altri Enti/Amministrazioni/Strutture coinvolte	Reciproco scambio di comunicazioni e di informazioni sulle eventuali situazioni di criticità, sulle possibili necessità d'intervento e per il coordinamento delle attività di monitoraggio. Assicurare un pronto intervento da parte di squadre reperibili per limitare disagi o danni alla popolazione
F8	1. Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune. 2. Predispone, all'occorrenza, specifici comunicati stampa per i mass media locali, per una corretta e costante informazione alla popolazione al fine di far conoscere e far mettere in atto le buone pratiche di comportamento.	Comunicare alla popolazione l'evento meteorologico previsto al fine di consentire la messa in atto di buone pratiche comportamentali.
F9	1. Comunica preventivamente ed adeguatamente a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, l'evento fenomenologico previsto al fine di mettere in atto le buone pratiche di comportamento preventivamente comunicate tramite la Funzione F8	

Termine della fase di **attenzione**

La cessazione dello stato di **attenzione** si avrà nei seguenti casi:

- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno allo stato ordinario;

Al peggioramento della situazione è facoltà del Sindaco **elevare il livello d'allerta** previo specifico atto da comunicare alla Regione tramite la piattaforma web ZeroGis.

**D.1.7.3 – ALLERTA ROSSA PER CRITICITA' ELEVATA — FASE DI PREALLARME:
ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) ATTRAVERSO
LA CONVOCAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO.**

La fase di Allarme/Emergenza ha inizio con la **ricezione, in relazione alle zone di allerta interessate di Avvisi o Bollettini di criticità elevata da parte del SORI, o in caso di Avvisi o Bollettini di Codice Rosso secondo il presente Piano.**

Il Presidio di Allertamento Locale nella fase di allarme/emergenza per codice rosso si attiva autonomamente, o su disposizioni del Sindaco, mettendo in atto attraverso il Centro Operativo Comunale le azioni previste dal presente Piano di Protezione Civile, atte alla preventiva tutela dell'incolumità della popolazione e dei beni **mediante l'eventuale chiusura del Ponte Sommersibile di Sili e con l'eventuale chiusura di scuole, spazi pubblici, cimiteri.**

Il Sindaco, attiva il COC mediante la convocazione delle Funzioni di Supporto per tutta la durata dell'Allerta di criticità elevata rendendole operative mediante il coinvolgimento di tutti gli uffici comunali necessari. **L'attivazione del C.O.C. non deve essere comunicata a nessuna autorità ma si deve inserire sul Sistema informativo di Protezione Civile regionale (sipc) attraverso la piattaforma web ZeroGis.**

Le Funzioni di Supporto, anche avvalendosi del **“principio di sussidiarietà”**, al fine di contribuire al massimo all'efficacia delle procedure previste del presente Piano, svolgeranno le seguenti azioni:

FASE di PREALLARME – Criticità elevata		
FUNZIONI	AZIONI	OBIETTIVI
F1	1. Collabora per la predisposizione di eventuali ordinanze sindacali finalizzate a garantire la pubblica incolumità. 2. Attiva i canali informativi e i contatti per seguire l'evoluzione dell'evento e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale come individuato nel “Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile”, approvato con delibera G.R. n. 44/25 del 07.11.2014 e prende atto dei possibili effetti. 3. Segnala prontamente alla SORI, alla Prefettura e alla Provincia competente, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale. 4. Garantisce il rapporto costante con gli altri Enti/amministrazioni/Strutture coinvolte 5. Fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto. 6. Predisporre gli eventuali interventi urgenti nelle zone a rischio avvalendosi anche delle altre Funzioni di Supporto.	Reciproco scambio di comunicazioni e di informazioni sulle situazioni di criticità e per il coordinamento delle attività. Creare un efficace coordinamento operativo locale al fine di gestire al meglio la fase di allarme in vista di una probabile evacuazione.

F2	1. Collabora per la predisposizione di eventuali ordinanze sindacali finalizzate a garantire la pubblica incolumità. 2. Collabora, di concerto con la ASL, alla messa in sicurezza degli eventuali allevamenti di animali presenti nelle zone a rischio al fine di prevenire/gestire le problematiche veterinarie 3. Mantiene i contatti con il 118 e le autorità sanitarie regionali 4. Verifica la presenza di persone, disabili e non nelle, aree a rischio 5. Censisce, con le Autorità responsabili, la popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità di analoghe strutture fuori dall'area di crisi ad accogliere eventuali pazienti da trasferire 6. Verifica le risorse sanitarie ordinarie disponibili e richiede alla funzione volontariato F3 di allertare le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime	Reciproco scambio di comunicazioni e di informazioni sulle situazioni di criticità e per il coordinamento delle attività Gestire al meglio la fase di allarme in vista di una probabile evacuazione. Mettere in atto opportune azioni volte alla tutela di persone e beni.
F3	1. Collabora per la predisposizione di eventuali ordinanze sindacali finalizzate a garantire la pubblica incolumità. 2. Attiva e mantiene i contatti con le organizzazioni locali di volontariato in modo da metterle a disposizione delle altre Funzioni o delle strutture preposte alle operazioni di soccorso. 3. Allerta le squadre di Volontari individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate 4. Allerta le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse proprie ad integrazione delle risorse sanitarie ordinarie	
F4	1. Collabora per la predisposizione di eventuali ordinanze sindacali finalizzate a garantire la pubblica incolumità. 2. Assicura la concreta disponibilità di personale e delle varie squadre tecniche comunali per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso. 3. Assicura l'immediato utilizzo di attrezzature e mezzi. 4. Predisporre i mezzi necessari per l'attivazione di cancelli (transenne, divieti di sosta, ecc.) 5. Allerta le ditte specializzate per gestire gli interventi di somma urgenza.	Gestire al meglio la fase di allarme in vista di una probabile evacuazione Reciproco scambio di comunicazioni e di informazioni sulle situazioni di criticità e per il coordinamento delle attività Assicurare un pronto intervento da parte di squadre reperibili per limitare disagi o danni alla popolazione
F5	1. Collabora per la predisposizione di eventuali ordinanze sindacali finalizzate a garantire la pubblica incolumità. 2. Verifica la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi, mantenendo contatti con i rappresentanti degli Enti e delle Società erogatrici dei servizi essenziali (acqua, luce, gas, carburanti, smaltimento rifiuti ecc.)	Assicurare un pronto intervento da parte di squadre reperibili dei gestori e servizi essenziali per limitare disagi o danni alla popolazione
F6	1. Garantisce le coperture amministrative per gli interventi o servizi di somma urgenza	_____

F7	1. Collabora per la predisposizione di eventuali ordinanze sindacali finalizzate a garantire la pubblica incolumità. 2. Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con la Provincia, la Prefettura, i Comuni limitrofi e le strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali e stazione dei Carabinieri. 3. Segnala prontamente alla Prefettura e alla Provincia competente, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale 4. Coordina e assicura il monitoraggio a vista nei punti critici individuati nel presente Piano, da parte delle varie squadre tecniche comunali 5. Convoca e allerta le squadre comunali per il presidio di cancelli, per la regolamentazione del traffico stradale e per la gestione dell'ordine pubblico coordinandosi alle restanti Autorità di pubblica sicurezza; 6. Individua gli spazi da adibire a parcheggio, per il ricovero delle auto dei residenti nelle zone a rischio; 7. Contatta i gestori di trasporti pubblici e privati informandoli dell'evolversi dell'evento 8. Verifica l'effettiva fruibilità delle aree di ammassamento per l'afflusso dei soccorsi e delle aree di attesa/accoglienza della popolazione potenzialmente coinvolta dall'evento individuate nei Piani Comunali di Protezione Civile.	Reciproco scambio di comunicazioni e di informazioni sulle situazioni di criticità e per il coordinamento delle attività. Gestire al meglio la fase di allarme in vista di una probabile evacuazione. Mettere in atto opportune azioni volte alla tutela di persone e beni. Assicurare un pronto intervento da parte dei gestori dei trasporti per limitare disagi o danni alla popolazione
F8	1. Collabora per la predisposizione di eventuali ordinanze sindacali finalizzate a garantire la pubblica incolumità. 2. Predisporre specifici comunicati stampa per i mass media locali, per una corretta e costante informazione alla popolazione al fine di mettere in atto le buone pratiche di comportamento. 3. Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune. 4. Contatta i referenti locali degli enti gestori delle telecomunicazioni e delle organizzazioni dei radioamatori.	Comunicare alla popolazione l'evento meteorologico previsto al fine di consentire la messa in atto di buone pratiche comportamentali. Attivare tutti i possibili canali per lo scambio di comunicazioni e di informazioni alla popolazione sulle situazioni di criticità e sulle procedure da adottare per fronteggiare le criticità conseguenti all'evento in atto. Gestire al meglio la fase di allarme in vista di una probabile evacuazione
F9	1. Collabora per la predisposizione di eventuali ordinanze sindacali finalizzate a garantire la pubblica incolumità. 2. Comunica preventivamente ed adeguatamente alla popolazione e, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, l'evento fenomenologico previsto al fine di mettere in atto le buone pratiche di comportamento preventivamente comunicate dalla Funzione F8 3. Censisce la popolazione residente nelle aree esposte a rischio 4. Verifica l'effettiva disponibilità delle strutture ricettive	Gestire al meglio la fase di allarme in vista di una probabile evacuazione

Termine dello stato di preallarme

Il Sindaco, in accordo con il Servizio di Protezione Civile della Regione Sardegna, può disporre la cessazione dello stato di allarme/emergenza nei seguenti casi:

- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno allo stato di criticità ordinaria (fase di attenzione)
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno allo stato di criticità moderata (fase di preallarme)
- al presentarsi della fase di “Evento in atto” non fronteggiabile con le sole risorse comunali.

D.1.7.4 - FASE DI ALLARME O DI EVENTO IN ATTO: ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) ATTRAVERSO OPERAZIONI MIRATE AL SOCCORSO ALLA POPOLAZIONE E ALLA TUTELA DEI BENI

Si attiva qualunque sia il livello di allerta a seguito di valutazione dell'evolversi negativa del livello di allerta inferiore o direttamente in caso in cui l'evento si manifesti in maniera improvvisa.

Il C.O.C. va attivato in tutte le Funzioni di Supporto.

Il Sindaco, valutato che l'evento in atto non è fronteggiabile con le sole risorse comunali, informa tempestivamente la Prefettura, la Provincia e la SORI;

predispone inoltre apposita ordinanza per ufficializzare l'evento in atto e le urgenti misure da attuarsi.

Contestualmente:

1. Comunica ai Sindaci dei Comuni limitrofi, alla Prefettura – UTG, alla Provincia, al S.O.R.I., l'attivazione dello stato d'emergenza;
2. Chiede alla Prefettura competente il concorso di risorse e mezzi sulla base delle necessità.
3. Invia un proprio rappresentante presso il C.O.M. (Centro Operativo Misto), se istituito.
4. Coordina le attività delle strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali, stazione dei Carabinieri, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze di Polizia e C.F.V.A.
5. Predispone una o più **ordinanze sindacali** per la **dichiarazione dell'evento in atto** al fine di:
 - Assicurare la continuità amministrativa dell'ente.
 - Assicurare l'adeguata e tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in corso e sulla relativa messa in atto di norme di comportamento da adottare
 - Disporre l'immediata chiusura di scuole, parchi pubblici, cimiteri
 - Disporre l'impiego di tutte le strutture comunali.
 - Attivare lo sportello informativo comunale.
 - Assicurare la possibilità di utilizzo di strutture idonee a garantire l'assistenza abitativa alle eventuali persone evacuate con particolare riguardo a quelle destinate all'attività residenziale, alberghiera e turistica.
 - Assicurare l'assistenza immediata alla popolazione (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, pasti, servizi di mobilità alternativa, ecc....).

- Scongiorare l'insorgere di situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità oltretutto di emergenze sanitarie e di igiene pubblica.
- Disporre l'allontanamento delle persone dalle zone a rischio

Le varie Funzioni di Supporto del C.O.C., opereranno secondo le rispettive seguenti procedure, avvalendosi comunque del “**principio di sussidiarietà**”, al fine di contribuire al massimo all'efficacia delle procedure previste del presente Piano

FASE di EVENTO IN ATTO		
FUNZIONI	AZIONI	OBIETTIVI
F1	1. Collabora per la predisposizione dell'ordinanza sindacale per la dichiarazione dello stato di evento in atto. 2. Garantisce il costante aggiornamento sull'evoluzione dell'evento nei riguardi della Prefettura, per il tramite del CCS o del COM, se istituiti, e della Provincia. 3. Mantiene e coordina tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio 4. Individua le situazioni di pericolo di concerto con le restanti Funzioni di supporto 5. Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente	Reciproco scambio di comunicazioni e di informazioni sulle situazioni di criticità e per il coordinamento delle attività Monitoraggio e sorveglianza del territorio e valutazione dell'evolversi degli scenari di rischio Creare un efficace coordinamento operativo locale durante le operazioni di evacuazione.
F2	1. Collabora per la predisposizione dell'ordinanza sindacale per la dichiarazione dello stato di evento in atto. 2. Individua le situazioni di pericolo di concerto con le restanti Funzioni di supporto e assicura la prima messa in sicurezza della popolazione e l'assistenza sanitaria ad eventuali feriti. 3. Cura l'allestimento e la gestione delle eventuali strutture P.M.A. al fine di assicurare l'intervento sanitario di primo soccorso sul campo 4. Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali e regionali assicurando l'assistenza sanitaria e psicologica durante le operazioni di soccorso, di evacuazione e di accoglienza; 5. Provvede di concerto con la ASL, alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico e alla gestione delle problematiche veterinarie 6. Organizza il trasferimento della popolazione, anche scolastica, da allontanare nelle strutture ricettive in collaborazione Funzione F3; 7. Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative nelle procedure di evacuazione 8. Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati	Raccordare le attività con volontari e strutture operative per le operazioni di evacuazione Assistenza sanitaria e psicologica alla popolazione

F3	1. Collabora per la predisposizione dell'ordinanza sindacale per la dichiarazione dello stato di evento in atto. 2. Individua le situazioni di pericolo di concerto con le restanti Funzioni di supporto 3. Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto 4. Coordina l'invio delle squadre di volontari per le operazioni previste dalla Funzione F2 e dalle restanti Funzioni 5. Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione – 6. Organizza il trasferimento dei disabili; 7. Collabora con la Finzione F9 nell'approntare le aree di ammassamento e di accoglienza. 8. Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza 9. Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi da porre IN AFFIANCAMENTO alle strutture operative presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico – 10. Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate in radio comunicazione di emergenza – 11. Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa 12. Assicura la distribuzione del carburante ai soccorritori.	Raccordare le attività con le strutture operative per le operazioni di evacuazione e per l'adozione di misure di salvaguardia per la popolazione
F4	1. Collabora per la predisposizione dell'ordinanza sindacale per la dichiarazione dello stato di evento in atto. 2. Individua le situazioni di pericolo di concerto con le restanti Funzioni di supporto 3. Attiva o intensifica, se già in atto, le attività di presidio territoriale Idraulico e idrogeologico locale e il controllo della rete stradale di competenza nelle località interessate dall'evento tenendo costantemente informata la Prefettura per il tramite del CCS o del COM, se istituiti 4. Gestisce mezzi, attrezzature e materiali in base alla tipologia di evento verificatosi ed a seguito della valutazione delle richieste o per lo svolgimento delle operazioni di evacuazione; 5. A fronte di eventi di particolare gravità, inoltra la richiesta di ulteriori mezzi alla Prefettura e/o CCS e alla Provincia – 6. Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare interventi tecnici di somma urgenza 7. Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalle altre strutture del sistema di protezione civile 8. Individua le necessità per la predisposizione e l'invio di materiali, attrezzature e mezzi occorrenti nelle aree di emergenza; 9. Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione	Assicura la disponibilità di materiali e mezzi per facilitare l'evacuazione e per rendere efficienti le aree d'emergenza.

F5	1. Collabora per la predisposizione dell'ordinanza sindacale per la dichiarazione dello stato di evento in atto. 2. Individua le situazioni di pericolo di concerto con le restanti Funzioni di supporto 3. Si assicura che le aziende erogatrici di servizi abbiano messo in sicurezza le loro reti e garantiscano, ove è possibile, una continuità, specie nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche. 4. Individua gli elementi a rischio (servizi essenziali) che possono essere coinvolti nell'evento in corso e comunica l'eventuale interruzione della fornitura 5. Allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese 6. Dispone affinché i gestori di servizi essenziali intervengano tempestivamente per ripristinare i servizi interrotti o danneggiati. 7. Assiste la gestione del pronto intervento e della messa in sicurezza	Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici e delle strutture strategiche
F6	1. Collabora per la predisposizione dell'ordinanza sindacale per la dichiarazione dello stato di evento in atto. 2. Prende atto delle criticità e delle situazioni di pericolo di concerto con le restanti Funzioni di supporto 3. Garantisce le coperture amministrative per gli interventi o servizi di somma urgenza	
F7	1. Collabora per la predisposizione dell'ordinanza sindacale per la dichiarazione dello stato di evento in atto. 2. Individua le situazioni di pericolo di concerto con le restanti Funzioni di supporto 3. Mantiene i rapporti con tutte le strutture operative presenti presso il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e i Centri Operativi Misti (COM) – 4. Coordina, con le Autorità competenti, l'ordine pubblico, la circolazione del traffico ai cancelli, impedendo l'accesso ai non autorizzati dal C.O.C.. 5. Garantisce attraverso i VV.F., l'intervento tecnico urgente e la messa in sicurezza degli edifici nell'area a rischio e dei depositi di carburanti; 6. Assiste le strutture operative nella gestione del primo intervento e della messa in sicurezza, 7. Supporta le attività di diffusione delle informazioni e dei controlli sul territorio 8. Assiste le attività di vigilanza, sorveglianza e antisciacallaggio 9. Supporta le azioni di controllo igienico-sanitario 10. Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade interessate dall'evento attivando i percorsi viari alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei soccorritori e all'evacuazione della popolazione colpita e/o a rischio, in coordinamento con gli altri enti competenti. 11. Coordina il flusso delle auto dei cittadini da allontanare dalle aree a rischio e da far confluire negli spazi preventivamente adibiti.	Garantire un efficace coordinamento dell'ordine pubblico durante le operazioni di evacuazione.

F8	1. Collabora per la predisposizione dell'ordinanza sindacale per la dichiarazione dello stato di evento in atto. 2. Informa la popolazione dell'avvenuta attivazione dello stato d'emergenza. 3. Invia i comunicati stampa ai mass media locali sull'evolversi della situazione e ne informa direttamente i cittadini interessati. 4. Attiva un servizio di informazione provvisorio nelle aree colpite 5. Supporta la riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile 6. Mantiene le comunicazioni in emergenza e verifica l'utilizzo, l'integrazione ed il funzionamento degli apparecchi radio in dotazione alle componenti e alle strutture operative; 7. Verifica, con i relativi gestori, in collaborazione con la Funzione F5, la funzionalità della rete delle telecomunicazioni;	Informazione alla popolazione
F9	1. Collabora per la predisposizione dell'ordinanza sindacale per la dichiarazione dello stato di evento in atto. 2. Individua le situazioni di pericolo di concerto con le restanti Funzioni di supporto 3. Dispone l'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio; 4. Rende disponibile le informazioni raccolte preventivamente al fine di rendere pienamente operative le "aree di attesa e di accoglienza" per la popolazione. 5. Organizza le aree attrezzate per fornire i servizi necessari alla popolazione colpita. 6. Garantisce un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita 7. Appronta le aree di ammassamento e di accoglienza. 8. Provvede al censimento della popolazione evacuata. 9. inoltra richiesta per la copertura amministrativa a favore dei gestori delle strutture ricettive e delle ditte somministratrici dei pasti	Assistenza alla popolazione

Termine dello stato di evento in atto

Il sindaco può disporre la cessazione dello stato di emergenza:

- Al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno allo stato ordinario delle cose.

D. 1.8 - FASI SUSSEGUENTI L'EVENTO: GESTIONE DELL'EMERGENZE

Il Sindaco, nelle fasi immediatamente susseguenti l'emergenza, mantiene attive tutte le Funzioni necessarie per gestire lo stato di ripristino.

GESTIONE DEL POST – EVENTO		
FUNZIONI	AZIONI	OBIETTIVI
F1	1. Coordina le attività delle restanti Funzioni di Supporto 2. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo 3. Organizza e classifica le segnalazioni di pericolo in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale) – 4. Predispone gli atti necessari a garantire la copertura finanziaria per le misure o i servizi di somma urgenza adottati	Creazione di un efficace coordinamento operativo Ripristino delle condizioni precedenti l'evento
F2	1. Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali e regionali assicurando l'assistenza sanitaria e psicologica durante l'accoglienza presso le aree d'emergenza 2. Predispone gli atti necessari a garantire la copertura finanziaria per le misure o i servizi di somma urgenza adottati	Assistenza sanitaria e psicologica alla popolazione
F3	1. Coordina le squadre di volontari 2. Assicura l'assistenza ai disabili 3. Provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata 4. Predispone gli atti necessari a garantire la copertura finanziaria per le misure o i servizi di somma urgenza adottati	Assistenza alla popolazione mediante l'ausilio delle associazioni di volontariato
F4	1. Invia materiali, attrezzature e mezzi eventualmente occorrenti nelle aree di emergenza 2. Coordina in collaborazione con la Funzione F1, la sistemazione dei materiali forniti da enti, amministrazioni o strutture esterne 3. Predispone gli atti necessari a garantire la copertura finanziaria per le misure o i servizi di somma urgenza adottati	Assicurare la disponibilità di materiali e mezzi per rendere funzionali le aree d'emergenza e per il ripristino delle condizioni precedenti l'evento

F5	1. Raccorda l'attività con le aziende erogatrici dei servizi essenziali e ne assicura la funzionalità nelle aree d'emergenza, nelle strutture strategiche e negli edifici da destinare all'assistenza della popolazione evacuata 2. Assiste la gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi 3. Prende e mantiene i contatti con i referenti degli istituti scolastici 4. Predispone gli atti necessari a garantire la copertura finanziaria per le misure o i servizi di somma urgenza adottati	Assicurare il funzionamento dei servizi essenziali degli edifici e delle strutture strategiche
F6	1. Organizza sopralluoghi per il censimento dei danni 2. Organizza e classifica le segnalazioni di danni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale) – 3. Dispone le verifiche finalizzate alla messa in sicurezza del patrimonio comunale danneggiato 4. Dispone le verifiche finalizzate alla finalizzate al ripristino dell'agibilità del patrimonio comunale danneggiato 5. Quantifica i danni subiti dal patrimonio comunale danneggiato. 6. Predispone gli atti necessari a garantire la copertura finanziaria per le misure o i servizi di somma urgenza adottati	
F7	1. Coordina, con le Autorità competenti, l'ordine pubblico, la circolazione del traffico ai cancelli, e nelle aree d'emergenza, impedendo l'accesso ai non autorizzati. 2. Accerta la completa evacuazione delle aree a danneggiate e a rischio 3. Assicura il coordinamento delle squadre antisciacallaggio 4. Predispone gli atti necessari a garantire la copertura finanziaria per le misure o i servizi di somma urgenza adottati	Garantire un efficace coordinamento dell'ordine pubblico nelle aree d'emergenza. Tutela e salvaguardia dei beni nelle aree colpite dall'evento
F8	1. Trasmette i comunicati ufficiali del Sindaco alla stampa e ai mass media locali al fine di far pervenire ai cittadini tutte le notizie inerenti lo stato d'emergenza e gli sviluppi in corso 2. Predispone gli atti necessari a garantire la copertura finanziaria per le misure o i servizi di somma urgenza adottati	Informazione alla popolazione
F9	1. Predispone gli atti necessari a garantire la copertura finanziaria per le misure o i servizi di somma urgenza adottati o da adottarsi per garantire l'assistenza alla popolazione fino al ritorno all'ordinarietà	Assistenza alla popolazione

SEZIONE E – PROCEDURE D'EMERGENZA PER LA POPOLAZIONE

E.1 – PROCEDURE COMPORTAMENTALI GENERALI DA ADOTTARSI PER PREVENIRE ED AFFRONTARE IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Poiché conoscere un fenomeno è il primo passo per imparare ad affrontarlo nel modo più corretto e a difendersi da eventuali pericoli, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile è impegnato in campagne di sensibilizzazione per diffondere alcune semplici regole su come prevenire o diminuire i danni di un fenomeno.

A livello locale le procedure adottate per prevenire il rischio meteo-idrogeologico e idraulico vertono essenzialmente sulle azioni informative rivolte alla popolazione poste in atto dal Sindaco.

Nel Comune di Oristano tali azioni si esplicano mediante la particolare attenzione che il Sito istituzionale dedica alle tematiche di protezione civile e alle diverse occasioni di informazione e di formazione promosse sul territorio.

In questa sezione riportiamo testualmente, **i comportamenti corretti raccomandati dal Dipartimento, per le zone a rischio alluvione**, da adottarsi prima, durante e dopo fenomeni meteo-idrogeologici e idraulici.

Rischio rovesci di pioggia e grandine

All'aperto

Per lo svolgimento di attività nelle vicinanze di un corso d'acqua (anche un semplice pic-nic) o per scegliere l'area per un campeggio:

- *scegli una zona a debita distanza dal letto del torrente e adeguatamente rialzata rispetto al livello del torrente stesso, oltre che sufficientemente distante da pendii ripidi o poco stabili: intensi scrosci di pioggia potrebbero attivare improvvisi movimenti del terreno.*

In ambiente urbano

Le criticità più tipiche sono legate all'incapacità della rete fognaria di smaltire quantità d'acqua considerevoli che cadono al suolo in tempi ristretti con conseguenti repentini allagamenti di strade. Per questo:

- *fai attenzione al passaggio in sottovia e sottopassi, c'è il rischio di trovarsi con il veicolo semi-sommerso o sommerso dall'acqua;*
- *evita di recarti o soffermarti anche gli ambienti come scantinati, piani bassi, garage, sono a forte rischio allagamento durante intensi scrosci di pioggia.*

E in particolare se sei alla guida:

- *anche in assenza di allagamenti, l'asfalto reso improvvisamente viscido dalla pioggia rappresenta un insidioso pericolo per chi si trova alla guida di automezzi o motoveicoli, riducendo tanto la tenuta di strada quanto l'efficienza dell'impianto frenante;*
- *limita la velocità o effettua una sosta, in attesa che la fase più intensa, che difficilmente dura più di mezz'ora, del temporale si attenui. È sufficiente pazientare brevemente in un'area di sosta. Durante la fase più intensa di un rovescio risulta infatti fortemente ridotta la visibilità.*

In caso di grandine, valgono le avvertenze per la viabilità già viste per i rovesci di pioggia, riguardo alle conseguenze sullo stato scivoloso del manto stradale e sulle forti riduzioni di visibilità. La durata di una grandinata è tipicamente piuttosto breve.

Rischio venti e mareggiate

All'aperto

- *evita le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola;*
- *evita con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L'infortunio più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti.*

In ambiente urbano

- *se ti trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perché le raffiche tendono a far sbandare il veicolo, e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta;*
- *presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molto elevate.*

In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni.

In zona costiera

Sulle zone costiere, alla forte ventilazione è associato il rischio mareggiate, in particolare se il vento proviene perpendicolarmente rispetto alla costa. Per questo:

- *presta la massima cautela nell'avvicinarti al litorale o nel percorrere le strade costiere;*
- *evita di sostare su queste ultime e a maggior ragione su moli e pontili;*
- *evita la balneazione e l'uso delle imbarcazioni e assicura preventivamente le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali.*

In casa

- *Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti che nella tua abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).*

Rischio alluvione

Sapere se la zona in cui vivi, lavori o soggiorni è a rischio alluvione ti aiuta a prevenire e affrontare meglio le situazioni di emergenza.

Ricorda:

- *è importante conoscere quali sono le alluvioni tipiche del tuo territorio*
- *se ci sono state alluvioni in passato è probabile che ci saranno anche in futuro*
- *in alcuni casi è difficile stabilire con precisione dove e quando si verificheranno le alluvioni e potresti non essere allertato in tempo*
- *l'acqua può salire improvvisamente, anche di uno o due metri in pochi minuti*
- *alcuni luoghi si allagano prima di altri. In casa, le aree più pericolose sono le cantine, i piani seminterrati e i piani terra;*
- *all'aperto, sono più a rischio i sottopassi, i tratti vicini agli argini e ai ponti, le strade con forte pendenza e in generale tutte le zone più basse rispetto al territorio circostante*
- *la forza dell'acqua può danneggiare anche gli edifici e le infrastrutture (ponti, terrapieni, argini) e quelli più vulnerabili potrebbero cedere o crollare improvvisamente*

Anche tu, con semplici azioni, puoi contribuire a ridurre il rischio alluvione.

- *Rispetta l'ambiente e se vedi rifiuti ingombranti abbandonati, tombini intasati, corsi d'acqua parzialmente ostruiti ecc. segnalalo al Comune.*
 - *Chiedi al tuo Comune informazioni sul Piano di emergenza per sapere quali sono le aree alluvionabili, le vie di fuga e le aree sicure della tua città: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti.*
 - *Individua gli strumenti che il Comune e la Regione utilizzano per diramare l'allerta e tieniti costantemente informato.*
 - *Assicurati che la scuola o il luogo di lavoro ricevano le allerte e abbiano un piano di emergenza per il rischio alluvione.*
 - *Se nella tua famiglia ci sono persone che hanno bisogno di particolare assistenza verifica che nel Piano di emergenza comunale siano previste misure specifiche.*
 - *Evita di conservare beni di valore in cantina o al piano seminterrato.*
 - *Assicurati che in caso di necessità sia agevole raggiungere rapidamente i piani più alti del tuo edificio.*
 - *Tieni in casa copia dei documenti, una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile e assicurati che ognuno sappia dove siano.*
- Cosa fare - Durante un'allerta**
- *Tieniti informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal tuo Comune.*
 - *Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi.*
 - *Proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli.*
 - *Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili.*
 - *Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso.*
 - *Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti.*
 - *Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza.*

Cosa fare - Durante l'Alluvione

Se sei in un luogo chiuso

- Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita.
- Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile.
- Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio.
- Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata
- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.
- Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità

Se sei all'aperto

- Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere.
- Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare.
- Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.
- Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato.
- Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso.
- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.
- Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

Dopo l'alluvione

- Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc.
- Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze.
- Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.
- Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico.
- Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.
- Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.

E.2 - PROCEDURE D'EMERGENZA PER LIVELLI DI CRITICITA'

E.2.1 - CODICE GIALLO – CRITICITA' ORDINARIA

Si determina in uno dei seguenti casi:

- Emissione dell' **Avviso di allerta per criticità ordinaria per rischio idrogeologico e idraulico** da parte del CFD della RAS
- Emissione dell' **Avviso di condizioni meteorologiche avverse per precipitazioni moderate o per venti forti** da parte del CFD della RAS per la “Zona di vigilanza meteorologica 62”
- Emissione dell' **Avviso di rilascio d'acqua** nell'alveo del fiume Tirso per apertura degli organi di scarico, da parte del CFD della RAS o dall'ENAS, **per rilasci compresi tra 30 mc/sec e 60 mc/sec** (preallerta ENAS)
- **Livello idrometro Fiume Tirso/Silì: $S1 < h < S2$ ovvero $4,13\text{ m} < h < 5,1\text{ m}$**

In tal caso si ritiene sufficiente:

- **L'attivazione del Presidio di Allertamento Locale** per l'interscambio delle informazioni, preferibilmente tramite whatsapp o tramite sms, contenute nei documenti/avvisi/bollettini di criticità ordinaria emessi dagli Enti competenti;
- La diffusione tramite il Sito istituzionale e altri quotidiani on line, delle informative, rivolte alla popolazione, relative all'adozione delle buone procedure comportamentali generali da adottarsi;
- La verifica della disponibilità del personale interno reperibile o di turno.

E.2.2 - CODICE ARANCIONE – CRITICITA' MODERATA

Si determina in uno dei seguenti casi:

- Emissione dell' **Avviso allerta per di criticità Moderata per rischio idrogeologico e idraulico** da parte del CFD della RAS
- Emissione dell' **Avviso di condizioni meteorologiche avverse per precipitazioni elevate o per venti di burrasca** da parte del CFD della RAS
- Emissione dell' **Avviso di rilascio d'acqua** nell'alveo del fiume Tirso per apertura degli organi di scarico, da parte del CFD della RAS o dall'ENAS, **per rilasci maggiori di 60 mc/sec** (allerta ENAS)
- **Livello idrometro Fiume Tirso/Silì: $S2 \leq h < S3$ ovvero $5,1 \text{ m} \leq h < 6,46 \text{ m}$**

In tal caso si ritiene necessario:

- L'attivazione del **Presidio di Allertamento Locale** per l'interscambio delle informazioni, preferibilmente tramite whatsapp o tramite sms, contenute nei documenti/avvisi/bollettini di criticità ordinaria emessi dagli Enti competenti;
- **L'attivazione del Presidio Territoriale**, al fine di confermare o meno, tramite sopralluoghi o contatti con gli organi preposti al controllo dei punti critici o delle zone Hi3 e Hi4 del territorio, gli scenari previsti o in atto, o di formularne di nuovi in seguito all'evoluzione dell'evento.
- **La diffusione tramite il Sito istituzionale e altri quotidiani on line**, delle informative, rivolte alla popolazione, relative all'adozione delle buone procedure comportamentali generali da adottarsi;
- La **verifica della disponibilità di tutte le Funzioni di Supporto del C.O.C.** da attivarsi in caso di necessità;
- La **verifica della disponibilità del personale interno reperibile o di turno** per eventuali azioni di monitoraggio e per garantire interventi immediati in caso di necessità;
- La **verifica della funzionalità** dei mezzi di comunicazione e delle linee informatiche e telefoniche;
- La **verifica della disponibilità dell'associazione Oristano Soccorso Sardegna Centrale** per eventuali azioni di monitoraggio e per garantire interventi immediati in caso di necessità;
- La **verifica della disponibilità della Società in House "Oristano Servizi"** per garantire interventi immediati in caso di necessità;

La Fase di criticità moderata non giustifica a priori l'adozione di misure di evacuazione delle persone presenti nelle zone a rischio Ri4 ed Ri3; sono invece da privilegiare le procedure tali da consentire la messa in sicurezza della popolazione cercando di evitare al massimo gli spostamenti, sia in auto che a piedi, all'interno delle zone a rischio e privilegiare l'adozione delle procedure comportamentali raccomandate da Dipartimento Nazionale di Protezione Civile; in particolare porre in atto tutte le azioni per contribuire a ridurre il rischio da alluvione.

Nelle campagne, nelle Frazioni di Donigala, Massama e di Nuraxinieddu, anche a causa della presenza di Corsi d'acqua minori e di canali, per il pericolo di possibili allagamenti nelle zone a rischio a minor quota, si ritiene di dover intervenire puntualmente rafforzando le attività di monitoraggio da parte del Presidio Territoriale, per porre in sicurezza i soggetti più vulnerabili, quali anziani o portatori di handicap.

E.2.3 - CODICE ROSSO – CRITICITA' ELEVATA O EVENTO IN ATTO

Si determina in uno dei seguenti casi:

- Emissione dell' **Avviso di criticità Elevata per rischio idrogeologico e idraulico** e relativo codice rosso da parte del CFD della RAS o **presa d'atto sull' evoluzione negativa della situazione** (emergenza) da parte di Protezione Civile Regionale
- Emissione dell' **Avviso di condizioni meteorologiche avverse per precipitazioni molto elevate o per venti di tempesta** da parte del CFD della RAS
- **Livello idrometro Fiume Tirso/Silì: $h \geq S3$ ovvero $h \geq 6,46$ m**

In tal caso si ritiene necessario:

- **L'attivazione del Presidio di Allertamento Locale** per l'interscambio delle informazioni, preferibilmente tramite whatsapp o tramite sms, contenute nei documenti/avvisi/bollettini di criticità ordinaria emessi dagli Enti competenti;
- **L'attivazione del Presidio Territoriale**, al fine di confermare o meno, tramite sopralluoghi o contatti con gli organi preposti al controllo dei punti critici o delle zone Hi3 e Hi4 del territorio, gli scenari previsti o in atto, o di formularne di nuovi in seguito all'evoluzione dell'evento.
- La diffusione tramite il Sito istituzionale e altri quotidiani on line, delle informative, rivolte alla popolazione, relative all'adozione delle buone procedure comportamentali generali da adottarsi;
- **L'attivazione del C.O.C.** in tutte le sue parti ;
- **L'attivazione del personale interno** per le azioni di monitoraggio e per gli interventi immediati in caso di necessità;
- La verifica della funzionalità dei mezzi di comunicazione e delle linee informatiche e telefoniche;
- **L'attivazione dell'Associazione Oristano Soccorso Sardegna Centrale** per le azioni di monitoraggio e per garantire interventi immediati in caso di necessità;
- **La disponibilità della Società in House "Oristano Servizi"** a garantire interventi immediati in caso di necessità;
- La chiusura immediata del Ponte Sommergebile dei Silì;
- La predisposizione degli atti necessari a predisporre **la chiusura delle scuole, delle strutture sportive e dei cimiteri.**

L'emissione dell'Avviso di criticità elevata ed il raggiungimento della soglia massima S3 dell'idrometro di Sili non giustifica a priori l'adozione di misure di evacuazione di massa, ma impone il momentaneo allontanamento di parte della popolazione presente nelle zone a rischio poste oltre l'argine destro del Fiume Tirso.

Pertanto nelle tre Frazioni sono state individuati i seguenti "Luoghi d'attesa" aventi la funzione di accogliere per non più di 12/24 ore, i soggetti vulnerabili che non trovano all'interno delle proprie abitazioni, locali idonei alla loro messa in sicurezza durante la fase di criticità dell'evento:

- Locali Ex Ludoteca – Via regina Elena 45 – Massama (Attualmente inagibile) come punto di ritrovo per un eventuale trasferimento presso la Sede dell'Ente Foreste in Località Campulongu in caso dell'aggravarsi delle condizioni di criticità;
- Locali Sede circoscrizionale e Biblioteca - Via Perra 8 Nuraxinieddu;
- Locali Ex Scuola Elementare di Donigala

Anche l'ipotetica perdita della funzione contenitiva degli argini del Fiume Tirso e dunque della possibilità di collasso degli stessi, con conseguente possibile inondazione di buona parte del territorio comunale, non giustifica a priori l'adozione di misure di evacuazione di massa.

E necessario invece porre in atto tutte le misure raccomandate dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per i luoghi chiusi e all'aperto in caso di alluvione.

Infatti solo per coloro che non hanno la possibilità di trovare rifugio nei piani alti degli edifici, si rende necessaria l'evacuazione e la messa in sicurezza presso i "Luoghi d'attesa" individuati nelle tre Frazioni.

Da tali luoghi potranno essere poi prelevati con preposti automezzi per essere trasferiti temporaneamente nello stabile dell'Ente Foreste nella Strada Provinciale 9, direzione Zeddiani.

Nel caso in cui l'emergenza non venga risolta entro le 12/24 ore le persone evacuate verranno trasferite in "Luoghi d'accoglienza" caratterizzati dalla possibilità di costituire alloggio temporaneo opportunamente organizzato.

A causa della tipologia degli elementi esposti, per l'**Istituto Agrario in località "Palloni"** è stato previsto uno specifico piano d'emergenza interno, redatto dal RSPP ex D.Lgs 81/08 della Scuola con le azioni da adottarsi in caso di allerta rossa o di evento in atto, in accordo con la Protezione Civile comunale.

Per il Carcere di Massama sono invece da prevedere, specifici piani d'emergenza interni da codice rosso o per evento in atto da concordare con la Direzione del Carcere.

E.3 - PIANI DI EVACUAZIONE DI MASSA

Al momento l'unico Piano che prevede procedure di **evacuazione di massa e che coinvolge tutto il territorio comunale** è il “*Piano di Evacuazione per Collasso Diga Cantoniera*” redatto dalla Prefettura di Oristano nel 2001 e da revisionare ai sensi del D.P.C.M. dell'8 luglio 2014 “Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”.

SEZIONE F – ALLEGATI (*)

F.1 - CARTOGRAFIA

Viene predisposta in tempo di pace ed aggiornata periodicamente col Piano.

F.2 - TABELLE OPERATIVE AD UTILIZZO DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Vengono obbligatoriamente predisposte in tempo di pace dalle Funzioni di Supporto e devono essere aggiornate periodicamente.

Devono inoltre essere trasmesse formalmente al Settore LL.PP. e Manutenzioni, Servizio Sicurezza e Protezione Civile e risultare pronte all'utilizzo in caso di emergenza

Le tabelle dovranno essere redatte secondo gli schemi proposti in allegato.

In ciascuna di esse devono essere riportate:

- La Funzione di supporto alla quale è stata assegnata la scheda;
- Il/i redattore/i della scheda, ovvero il/i dipendente/i che hanno contribuito direttamente al reperimento o all'elaborazione dei dati contenuti nella stessa (che non dovranno far parte necessariamente dello stesso Settore della Funzione di supporto alla quale la scheda è stata assegnata).
- La firma di coloro che hanno contribuito alla redazione o elaborazione della stessa;
- La data di redazione della stessa.

I contenuti nelle schede, epurati di eventuali dati sensibili, verranno utilizzati nella pianificazione d'emergenza comunale e nella gestione delle emergenze.

(*) *NOTA: DOCUMENTI INTEGRATIVI*

Alcuni documenti, pur essendo necessari alla redazione di carte e tabelle, contenendo dati sensibili, non possono essere divulgati liberamente e pertanto non possono essere allegati direttamente al Piano; verranno pertanto custoditi direttamente dalle Funzioni di Supporto e messi eventualmente a disposizione delle Autorità competenti in caso di assoluta necessità.